

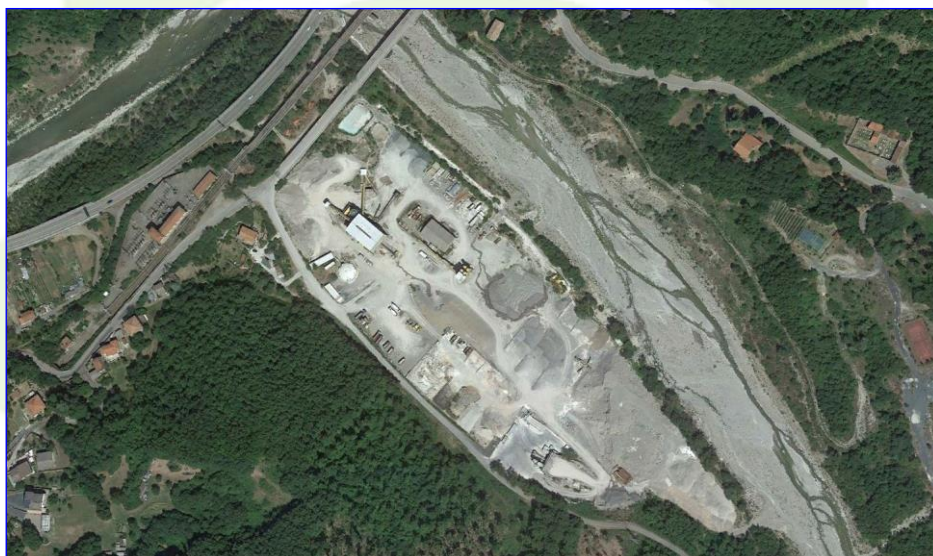


**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione



**Comune di Berceto**  
**PROVINCIA DI PARMA**

***Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.)***  
***STABILIMENTO GRENTI spa – GHIARE DI BERCETO***  
***QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO***



---

***AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI  
PREVALENTEMENTE INERTI IN LOCALITÀ GHIARE DI BERCETO***

**AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE E GESTIONE DI IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI AI  
SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/2006 E CONTESTUALE ISTANZA DI ADEGUAMENTO  
ALLE DISPOSIZIONI DI CUI AL DECRETO MINISTRO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA N.  
152 DEL 27 SETTEMBRE 2022**

***PRESSO LO STABILIMENTO GRENTI S.p.A.***

***IN GHIARE DI BERCETO – Via Molino Vecchio n 133***

---

***“Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati,  
realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative  
sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III) [D.Lgs n.152/2006 e  
s.m.i., Parte Seconda, Allegato IV, punto 8, lettera t).***

***“Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati,  
realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative  
sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)” [L.R. n. 4/2018 e s.m.i.,  
Allegato B, punto B.2.60]***

---



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)



**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione



**Ditta proponente**



**GRENTI S.p.A**

Via Guglielmo Marconi, 6  
43046 – Solignano (PR)  
P. IVA: 01514520343  
E-mail [info@grenti.it](mailto:info@grenti.it)

**Tecnico progettista**



**Om. En. S.r.l.**

Dott. Geol. Massimo Riccò  
Via Umberto Terracini, 14  
43052 Colorno (PR)  
Tel. 0521-312577  
E-mail [info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)



**Tecnico redattore**

**MaC Studio Tecnico e Geologico**

Dott. Geol. Geom. Luca Calzolari  
Via A. Cotti, 13 – 43035 – San Michele Tiorre – Felino – Parma (PR)  
Tel. 0521-336192  
E-mail [info@studiomac.it](mailto:info@studiomac.it)  
PEC [luca.calzolari@pec.epap.it](mailto:luca.calzolari@pec.epap.it)



**Tecnico redattore**

Ing. Roberto Giovanelli  
Via Primo Savani, 6 – 43035 – Felino (PR)  
Tel. 0521-336192  
E-mail [info@studiomac.it](mailto:info@studiomac.it)  
PEC [roberto.giovanelli@ingpec.eu](mailto:roberto.giovanelli@ingpec.eu)



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)



## Sommario

1. INTRODUZIONE .....	4
2. PIANI GENERALI .....	6
2.1 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) .....	6
ALLEGATO 4 - Approfondimento in materia di tutela delle acque .....	17
ALLEGATO 6 - Zone non idonee per la localizzazione di impianti di trattamento smaltimento rifiuti .....	19
2.2 Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) .....	20
3. PIANI DI SETTORE .....	32
3.1 Piani Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) .....	32
3.2 Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) .....	34
3.3 Piano di Tutela delle Acque (PAI) e Piano Provinciale di Tutela Acque (PPTA) .....	37
3.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB) .....	37
3.5 Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) .....	45
3.6 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR) .....	46
3.7 Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) .....	50
4. VINCOLI DI TUTELA NATURALISTICA .....	52
4.1 Aree naturali protette .....	52
4.2 Rete Natura 2000 .....	52
5. VINCOLI DI TUTELA SUI BENI STORICO-CULTURALI E PAESAGGISTICI E ARCHEOLOGICI .....	54
5.1 Vincoli di tutela sui beni storico-culturali e paesaggistici .....	54
5.2 Vincoli archeologici .....	54
6. VALUTAZIONE SINTETICA DELLA COERENZA DEL PROGETTO CON I VINCOLI, GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E CON ALTRI PIANI CHE INTERESSANO L'AREA IN OGGETTO .....	55





## 1. INTRODUZIONE

*Ai sensi della normativa vigente in materia di Valutazione di Impatto Ambientale il progetto proposto rientra nelle categorie di opere:*

- *Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III) [D.Lgs n.152/2006 e s.m.i., Parte Seconda, Allegato IV, punto 8, lettera t);*
- *Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)" [L.R. n. 4/2018 e s.m.i., Allegato B, punto B.2.60];*

*Il progetto oltre all'ampliamento dell'area, ha come finalità l'implementazione e l'ottimizzazione delle operazioni di recupero attualmente realizzate presso l'impianto. In particolare la Ditta vorrebbe aumentare i quantitativi ed ampliare la gamma di rifiuti recuperabili, inserendo tutte le tipologie di codici CER ricompresi nel Decreto del Ministro della Transizione Ecologica (MITE) n° 152 del 27 settembre 2022 recependone le disposizioni nelle procedure di "End of Waste". Oltre a questo la Ditta vorrebbe poter ottenere frazioni selezionate idonee ad utilizzi specifici diversi da quelli previsti dal DM 05/02/1998 e s.m.i.*

*La presente richiesta di autorizzazione si intende assuma valenza di istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al Decreto MITE anzi richiamato, così come previsto nella comunicazione ricevuta in merito da ARPAE, con Sinadoc 36140/2022.*

*Il progetto è sottoposto alla procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L.R. n. 4/2018 e s.m.i. per l'ottenimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 20 della L.R. n. 4/2018 e s.m.i. In un unico provvedimento si è deciso di ricomprendere tutte le attività della Ditta Grenti spa presenti all'interno dello stabilimento (frantoio ed impianto di betonaggio), così da permettere, oltre all'ottimizzazione dell'iter autorizzativo, anche una razionale analisi di tutti i possibili impatti.*

*Nel presente Quadro di Riferimento Programmatico si è quindi verificata la compatibilità di tutte le attività della Ditta Grenti spa, con le indicazioni in materia territoriale, urbanistica, ambientale e paesaggistica contenute negli strumenti di pianificazione vigenti. Si sono considerate:*

- *l'ampliamento dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti (già precedentemente autorizzato in procedura semplificata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 359/2014 del 25 settembre 2014) ex art.208 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.;*



**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione



- l'attività di centrale di betonaggio per il confezionamento di calcestruzzo (autorizzata con Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) Pratica SUAP 89/2015 Prot. Gen. 4198 del 7 agosto 2015;
- l'attività di frantoio inerti con le indicazioni in materia territoriale, urbanistica, ambientale e paesaggistica contenute negli strumenti di pianificazione vigenti.

In particolare, sono stati considerati i seguenti piani territoriali urbanistici, piani sovraordinati e piani di settore:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE);
- Piani Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA);
- Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB);
- Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR);
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR);
- Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC);

oltre ad essere stata condotta l'analisi di altri vincoli di tutela naturalistica e paesaggistica eventualmente insistenti sull'area di intervento.

L'analisi delle indicazioni in materia territoriale, urbanistica, ambientale e paesaggistica contenute negli strumenti di pianificazione vigenti è stata condotta in riferimento alla nuova area in progetto per l'ampliamento delle attività di gestione rifiuti, insieme alle altre attività insediate per le quali non si prevedono variazioni. Questo al fine di verificare la rispondenza e la conformità di quanto proposto e considerato.

In chiusura del presente elaborato è fornito un giudizio sintetico di conformità di quanto oggetto del presente studio con le indicazioni contenute nei piani e nelle previsioni elencati precedentemente.

Per una puntuale descrizione dell'inquadramento territoriale e geografico si rimanda ai contenuti del Quadro di Riferimento Progettuale ed alle Tavole fuori testo allegate allo Studio di Impatto Ambientale.



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)



## **2. PIANI GENERALI**

### **2.1 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)**

*Il Piano Territoriale di Coordinamento – PTCP (ai sensi dell’art.9 della L.R. 20/2000 e s.m.i.), rappresenta il principale strumento di ascolto e di governo a disposizione del Consiglio Provinciale e costituisce lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell’assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico e con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 71 del 7 luglio 2003, con numerose successive varianti, che hanno aggiornato ed adeguato il piano a sopravvenute leggi di settore. Secondo quanto previsto dell’art. 7 del PTPR, il PTCP può specificare le disposizioni in materia paesistica, diventando così il principale riferimento normativo.*

*Dalla relazione e dalla cartografia di progetto del PTCP è possibile rilevare ed analizzare vincoli e/o indicazioni di uso presenti per le aree interessate dalle previsioni di progetto di cui al presente.*

*Si riportano di seguito gli estratti delle zone normate da alcuni articoli del PTCP vigente di interesse per il progetto rimandando per un maggior dettaglio (rappresentazioni in scala) alle Tavole fuori testo studio.*

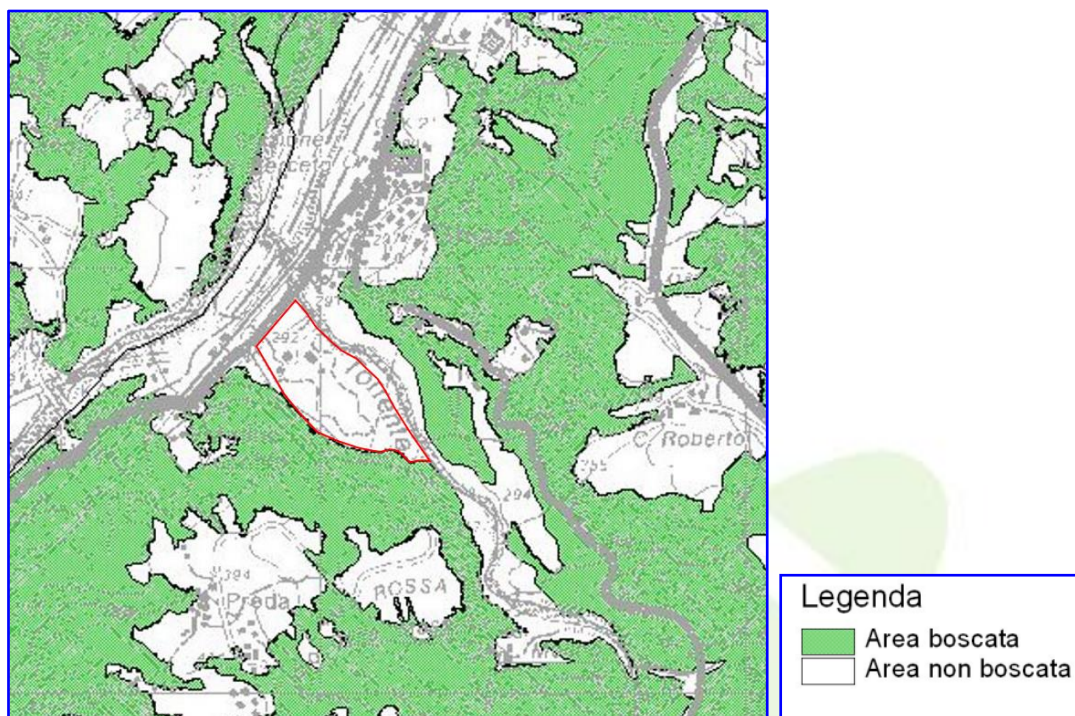
#### **Foreste e boschi: Art. 10 (N.T.A. del PTCP)**

*[Rif. TAVOLA C.3.10 “Carta Forestale”]*

*Il P.T.C.P. norma, tutela e vincola i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi, ed in ogni caso i terreni corrispondenti alla voce “area forestale”. Gli strumenti di pianificazione comunale, verificando ed integrando la Carta forestale, conferiscono al sistema forestale e boschivo finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica di protezione idrogeologica, di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di funzione turistico-ricreativa, e produttiva.*

*Il comparto non risulta direttamente occupato da aree boschive ma sono presenti al contorno.*





**Figura 1** – Carta forestale (Stralcio Tav. C.3.10 del PTCP della Provincia di Parma)

**Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica: Art. 12 (N.T.A. del PTCP)**

[Rif. TAVOLA C.1.10 “Tutela ambientale, paesistica e storico culturale”]

Costituiscono la definizione cartografica e l'articolazione integrata delle zone di tutela dei caratteri ambientali, individuate ai sensi dell'art 17 del PTPR, in attuazione delle disposizioni di cui all'art.24 della L.R. 20/2000, nonché della Fascia B di esondazione, così come definita dall'art 28 del Piano per l'Assetto Idrogeologico - di seguito denominato PAI, ai sensi degli articoli A-1, comma 3 e A-2, comma 1, della Legge regionale 24 marzo 2000, n. 20.

Il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di drenaggio superficiale, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche, nonché adeguate condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e di laminazione delle piene, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale.

L'area si colloca esternamente alla delimitazione di tali zone di tutele presenti ed individuate ad ovest per il fiume Taro.



**Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua: Art. 12 bis (N.T.A. del PTCP)**

[Rif. TAVOLA C.1.10 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale"]

*In prossimità dell'area oggetto è presente il Torrente Manubiola che è identificato come "Corso d'acqua meritevole di tutela" incluso nell'Allegato 5 delle NTA del PTCP. I corsi d'acqua meritevoli di tutela, individuati nella Tavola C1 ed elencati nell'Allegato 5 alle NTA, sono regolamentati dall'art.12 bis, in cui si specifica che i contenuti dell'articolo si applicano anche ai tratti non arginati dei corsi d'acqua meritevoli di tutela*

*[...] relativamente alle fasce laterali di ampiezza pari a 50 metri a partire dal limite esterno dell'area demaniale e ai tratti arginati dei corsi d'acqua meritevoli di tutela [...] relativamente alle fasce laterali di ampiezza pari a 30 metri a partire dal piede esterno dell'argine.*

*Le zone normate dal presente articolo sono individuate ai sensi degli articoli 17 e 34 del PTPR, in attuazione delle disposizioni di cui all'art.24 della L.R. 20/2000 e s.m.i. In corrispondenza di tali zone, non sono previste disposizioni di tutela idraulica, ma unicamente disposizioni di tutela dei caratteri paesaggistico-ambientali (comma 1).*

**Zone di deflusso della piena: Art. 13 (N.T.A. del PTCP)**

[Rif. TAVOLA C.1.10 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale"]

*Costituiscono la definizione cartografica e l'articolazione integrata delle zone di cui agli articoli 17 e 18 del PTPR e della fascia A di deflusso della piena, così come definita dall'articolo 28 del PAI. Nella zona di deflusso di piena, l'ambito A1 è costituito dall'alveo, così come individuato all'art. 18 del PTPR; l'ambito A2 interessa le aree restante a margine dell'alveo.*

*Il Piano persegue l'obiettivo di garantire, in condizioni di sicurezza, il deflusso della piena di riferimento e l'equilibrio dinamico dell'alveo, nonché di favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese, delle fondazioni delle opere d'arte, del mantenimento in quota dei livelli idrici di magra, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale.*

*L'area si colloca esternamente alla delimitazione di tali zone di deflusso presenti ed individuate ad ovest per il fiume Taro.*





**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione



**Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale: Art. 14 (N.T.A. del PTCP)**

[Rif. TAVOLA C.1.10 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale"]

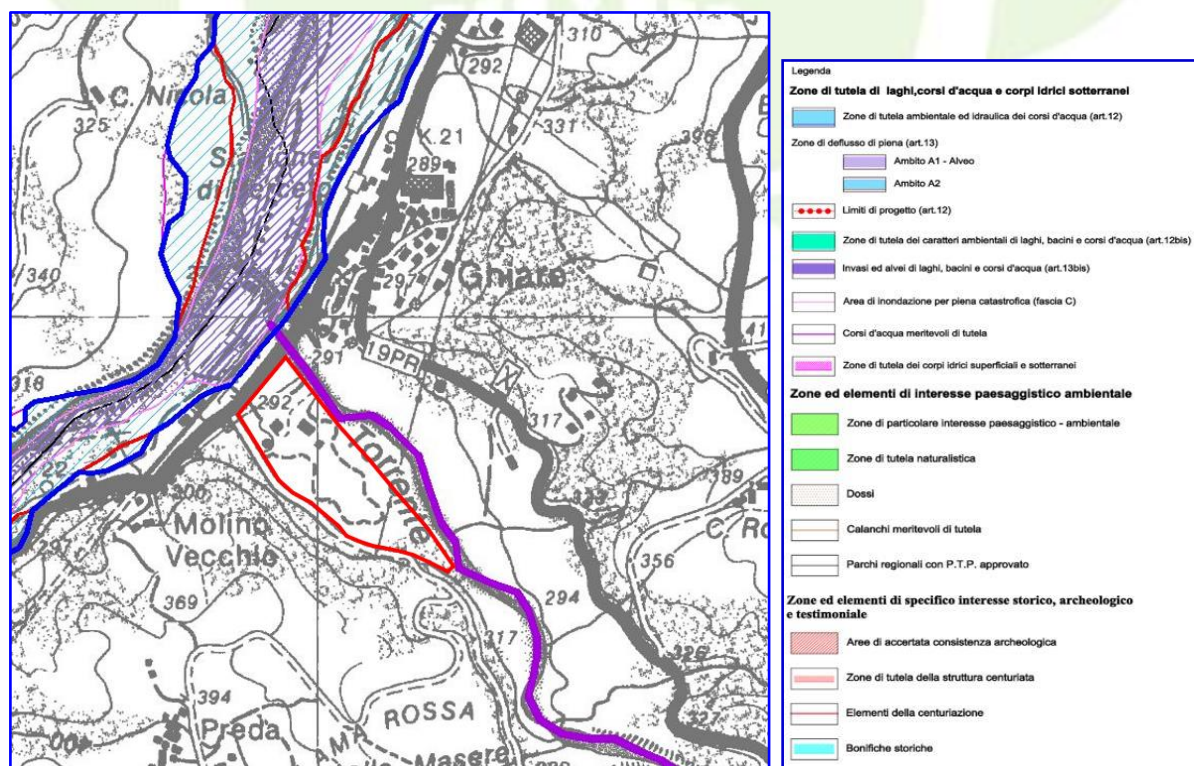
Costituiscono la definizione cartografica e l'articolazione integrata delle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, sono definite in relazione alla presenza di spazi caratterizzati da valori di naturalità e di diversità biologica, oltre che da connotati paesaggistici. Le finalità primarie della tutela sono la conservazione ed il miglioramento della biodiversità, la valorizzazione delle relative peculiarità paesaggistiche in funzione della riqualificazione e fruizione didattica e ricreativa del territorio.

L'ambito non risulta interessato da zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.

**Zone ed elementi di specifico interesse storico, archeologico e testimoniale: Art. 18 (N.T.A. del PTCP)**

[Rif. TAVOLA C.1.10 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale"]

L'ambito non risulta interessato da zone di particolare interesse storico, archeologico e testimoniale.



**Figura 2** - Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale (Stralcio Tav. C.1.10 del PTCP della Provincia di Parma)



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



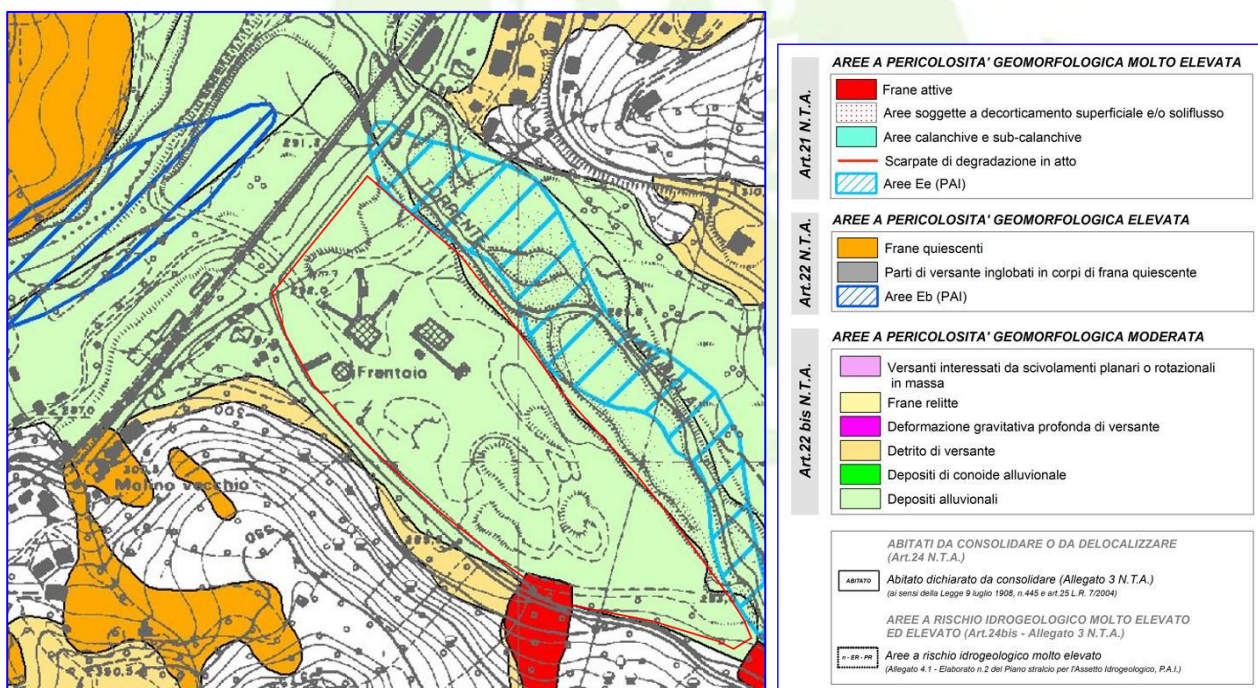
[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)



**Aree predisposte a rischio e pericolosità geomorfologica: Art. 21, 22, 22 bis (N.T.A del PTCP)**

[Rif. TAVOLA C.2 Sez. 216040 "Carta del Dissesto"]

Le tavole C2 "Carta del dissesto" del PTCP sostituiscono l'Allegato 4 "Delimitazione aree di dissesto" dell'Elaborato 2 del PAI e ne costituiscono l'aggiornamento, l'integrazione e l'approfondimento. In particolare, la variante specifica di aggiornamento 2013-14 identifica il sito d'interesse all'interno di "Aree a pericolosità geomorfologica moderata" in prossimità di depositi alluvionali e detriti di versante. In tali aree sono ammessi, oltre agli interventi di cui al comma 2 del precedente articolo 22, interventi di completamento e di espansione, nonché nuove edificazioni ed opere pubbliche, purché riguardanti zone già interessate da insediamenti urbani stabili e da infrastrutture extraurbane e ne sia dettagliatamente e specificatamente motivata la necessità. Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad una verifica di compatibilità idrogeologica in relazione alle condizioni di dissesto esistenti o potenziali da svolgersi nell'ambito di formazione del PSC comunale.



**Figura 3** – Carta del Dissesto (Stralcio Tav. C2 sez. 216040 del PTCP della Provincia di Parma)





**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione

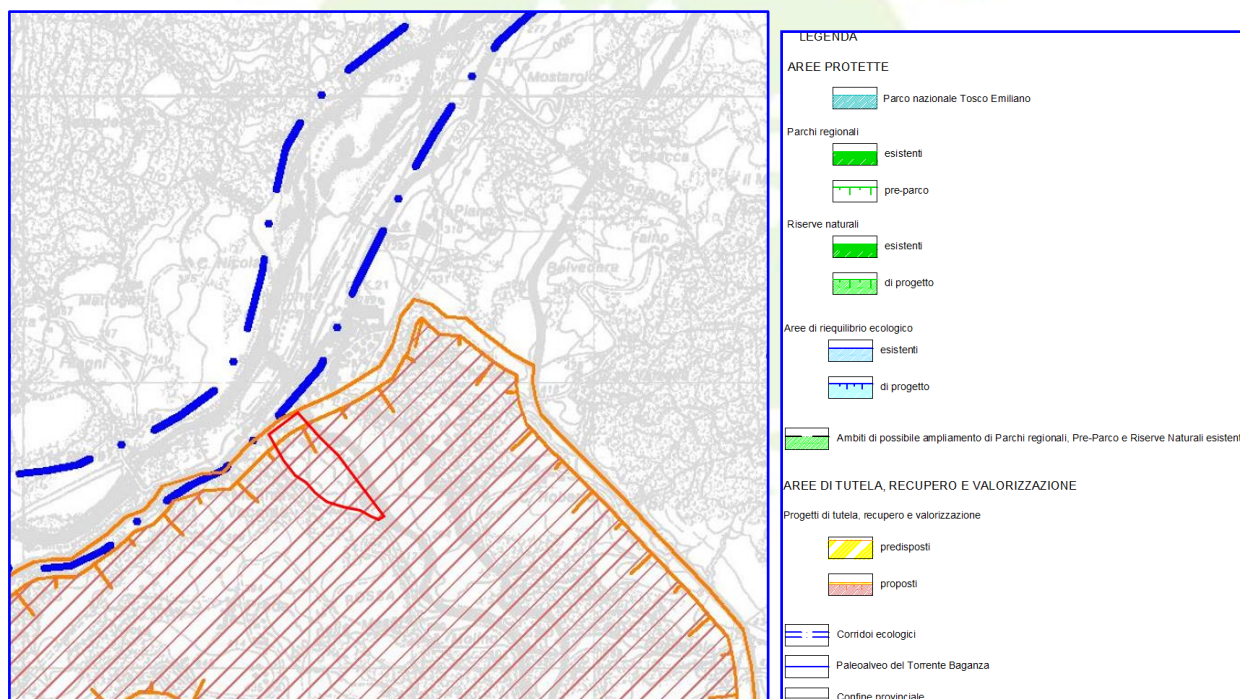


**Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale: Art. 27 (N.T.A. del PTCP)**

[Rif. TAVOLA C.5.2 “Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale”].

Sono individuate e delimitate le principali zone di tutela naturalistica, definendo gli indirizzi per le disposizioni da attuarsi mediante gli strumenti della pianificazione comunale, finalizzati alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative.

L'area produttiva della Costruzioni Grenti Spa, interessa il Progetto di Tutela Recupero e Valorizzazione Proposto “Miniere di Corchia”, di cui all'art.27 delle norme del PTCP. con progetti di tutela e valorizzazione già predisposti.



**Figura 4** - Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale (Stralcio Tav. C.5.2 del PTCP della Provincia di Parma)



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)



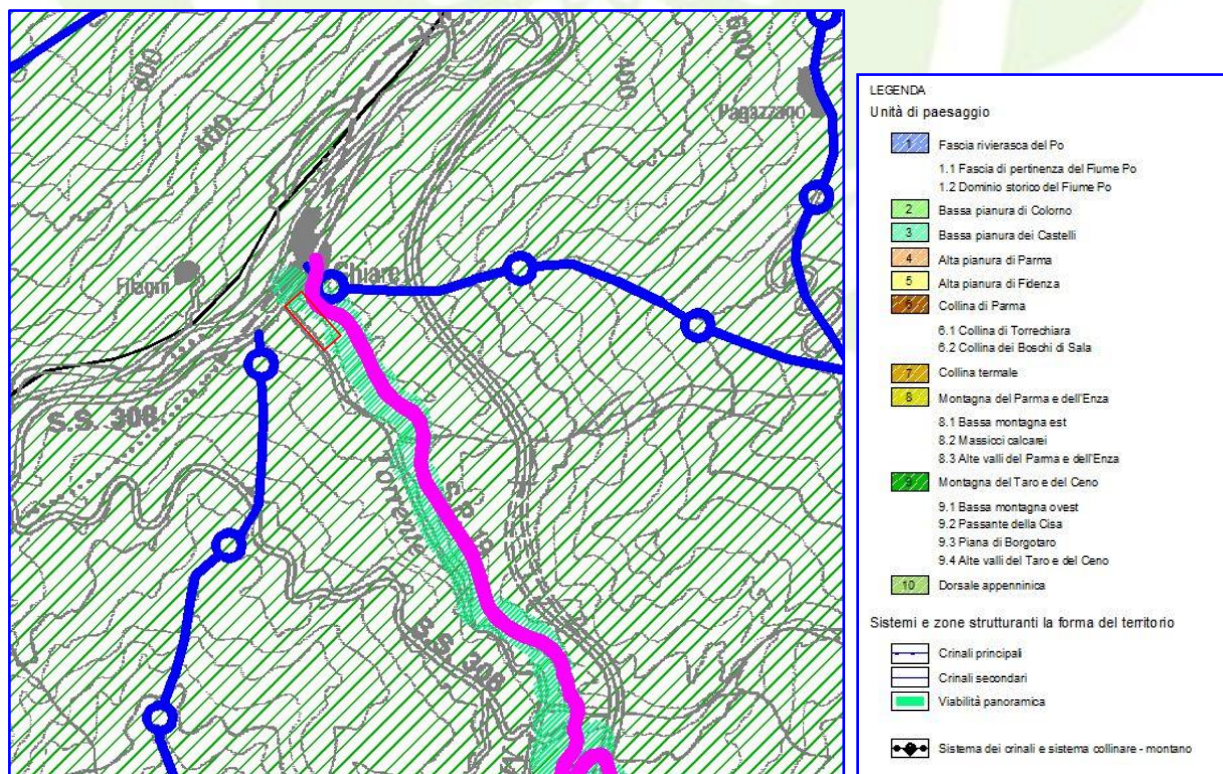


**Unità di paesaggio di rango provinciale: Art. 28 (N.T.A del PTCP)**

[Rif. TAVOLA C.8 del PTCP “Unità di Paesaggio”]

Le unità di paesaggio costituiscono quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione comunali e di ogni altro strumento regolamentare, al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela. L'inquadramento nell'unità di paesaggio consente principalmente di avere una matrice territoriale da utilizzare come riferimento per gli elementi antropici ed ambientali caratteristici del territorio e per la formulazione di un giudizio di valore complessivo; consente, inoltre, di orientare le azioni verso un obiettivo comune, di conservazione o di trasformazione, nel rispetto delle varianti paesaggistiche (ambientali, degli equilibri complessivi e delle dinamiche proprie di ciascun componente).

L'area di progetto ricade all'interno dell'unità di paesaggio n.9 “Montagna del Taro e del Ceno”, nello specifico, in corrispondenza dell'unità 9.2 “Passante della Cisa”. Le caratteristiche principali dell'unità di paesaggio interessata dal progetto sono descritte nell'Allegato 2 del PTCP; gli elementi fisici, biologici ed antropici individuati sono stati riportati nel Quadro di Riferimento Ambientale del presente documento, in riferimento alla componente ambientale “Paesaggio e patrimonio storico-culturale”, a cui si rimanda per ulteriori necessità di approfondimento.



**Figura 5 – Unità di paesaggio (Stralcio Tav. C.8 del PTCP della Provincia di Parma)**



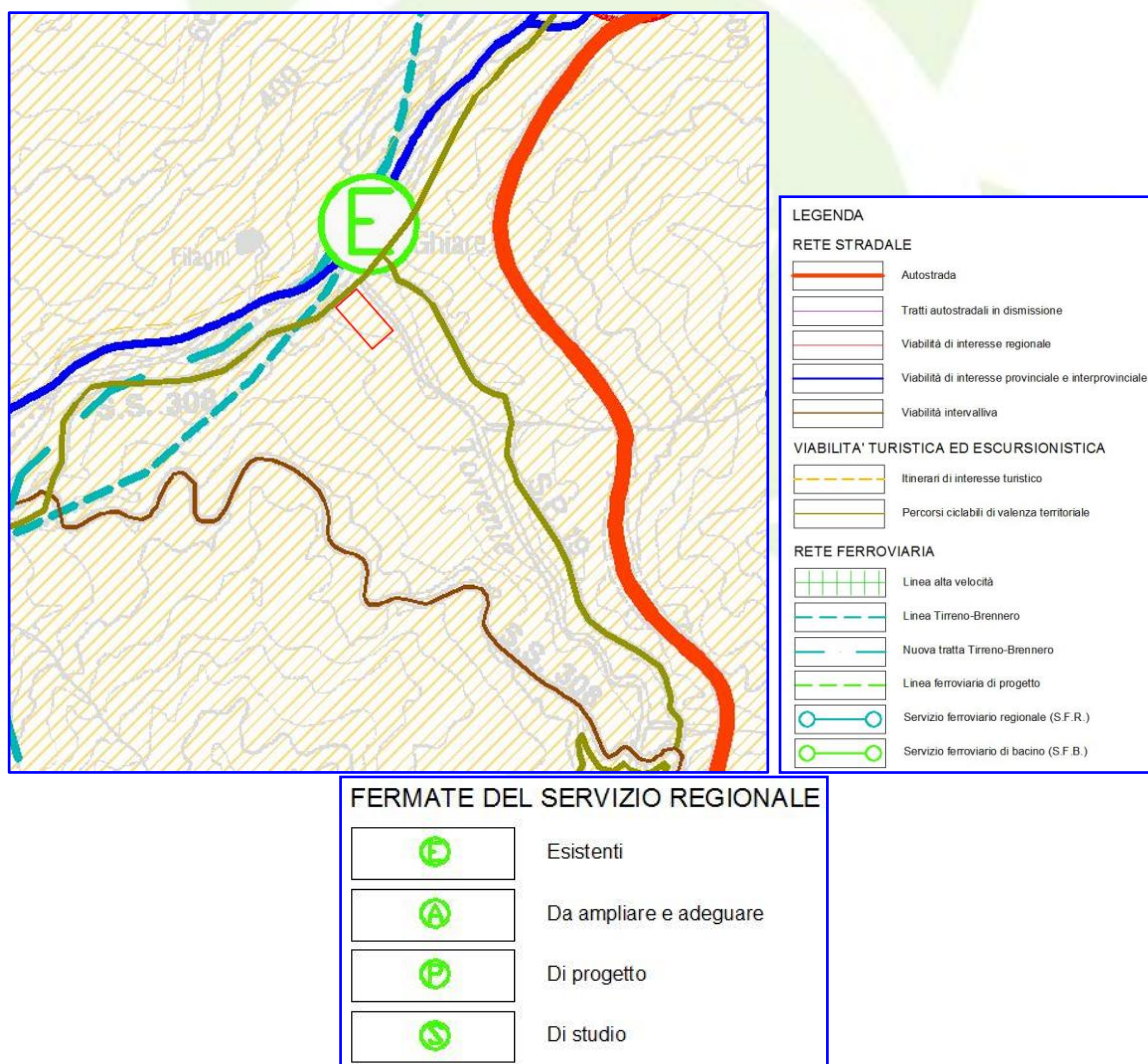


**Principali infrastrutture ed interventi per la mobilità: Art. 34 (N.T.A. del PTCP)**

[Rif. TAVOLA C10.2 – “Infrastrutture per la mobilità”]

Riporta i nodi e gli elementi di percorrenza costituenti la rete infrastrutturale della mobilità provinciale, sia esistente che di progetto, classificati secondo le loro caratteristiche e le loro funzioni.

Come già anticipato precedentemente, l'area oggetto di studio è situata in prossimità di una strada di viabilità intervalliva e una d'interesse interprovinciale (SP308) e risulta adiacente ad una fermata del servizio regionale esistente con la linea ferroviaria Tirreno-Brennero. Inoltre, in merito la viabilità turistica ed escursionistica sono presenti percorsi ciclabili di valenza territoriale lungo il Torrente Manubiola.



**Figura 6** - Infrastrutture per la mobilità (Stralcio Tav. C10.2 del PTCP della Provincia di Parma)



**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione

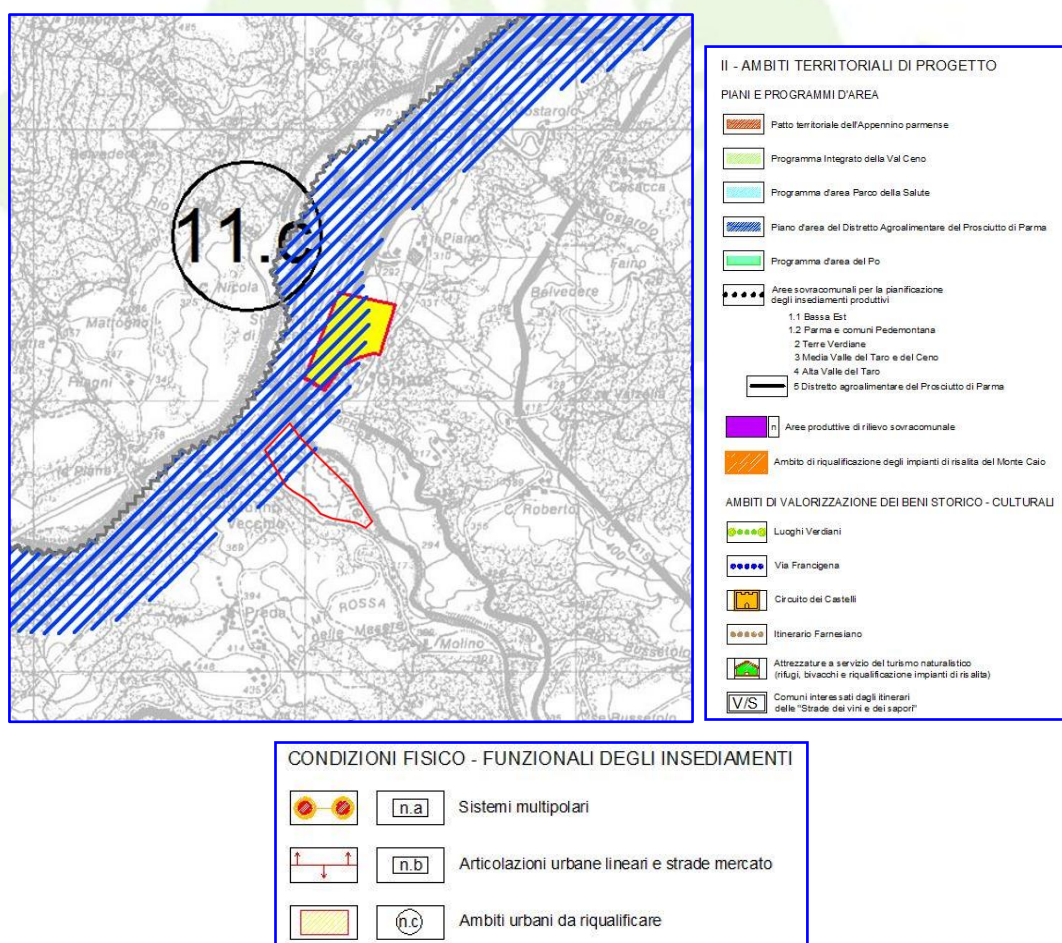


**Aree produttive sovracomunali ed aree ecologicamente attrezzate: Art. 36 (N.T.A. del PTCP)**

[Rif. TAVOLA C.9.2 – “Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale”]

Sono individuate le nuove aree produttive idonee ad assumere rilievo sovracomunale (di cui alla L.R. 20/2000). Gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale corrispondono alle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, produttive e commerciali e da effetti sociali, territoriali ed ambientali che interessano almeno due Comuni o due Comuni confinanti e sono finalizzati alla qualificazione del sistema produttivo provinciale ed alla concentrazione dell'offerta in ambiti ottimali, sia in termini di accessibilità che di sostenibilità ambientale, nonché alla riduzione della diffusione territoriale degli insediamenti produttivi.

L'area oggetto di studio rientra all'interno del “Piano d'area del Distretto Agroalimentare del Prosciutto di Parma” e si riconoscono aree sovracomunali per la pianificazione degli insediamenti produttivi, tra cui l'ambito urbano da riqualificare 11.C appartenente alla “Stazione e fornace di Ghiare”, rispetto al quale il lotto si colloca esternamente.



**Figura 7 - Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale (Stralcio Tav. C9.2 del PTCP della Provincia di Parma)**



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)





**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione



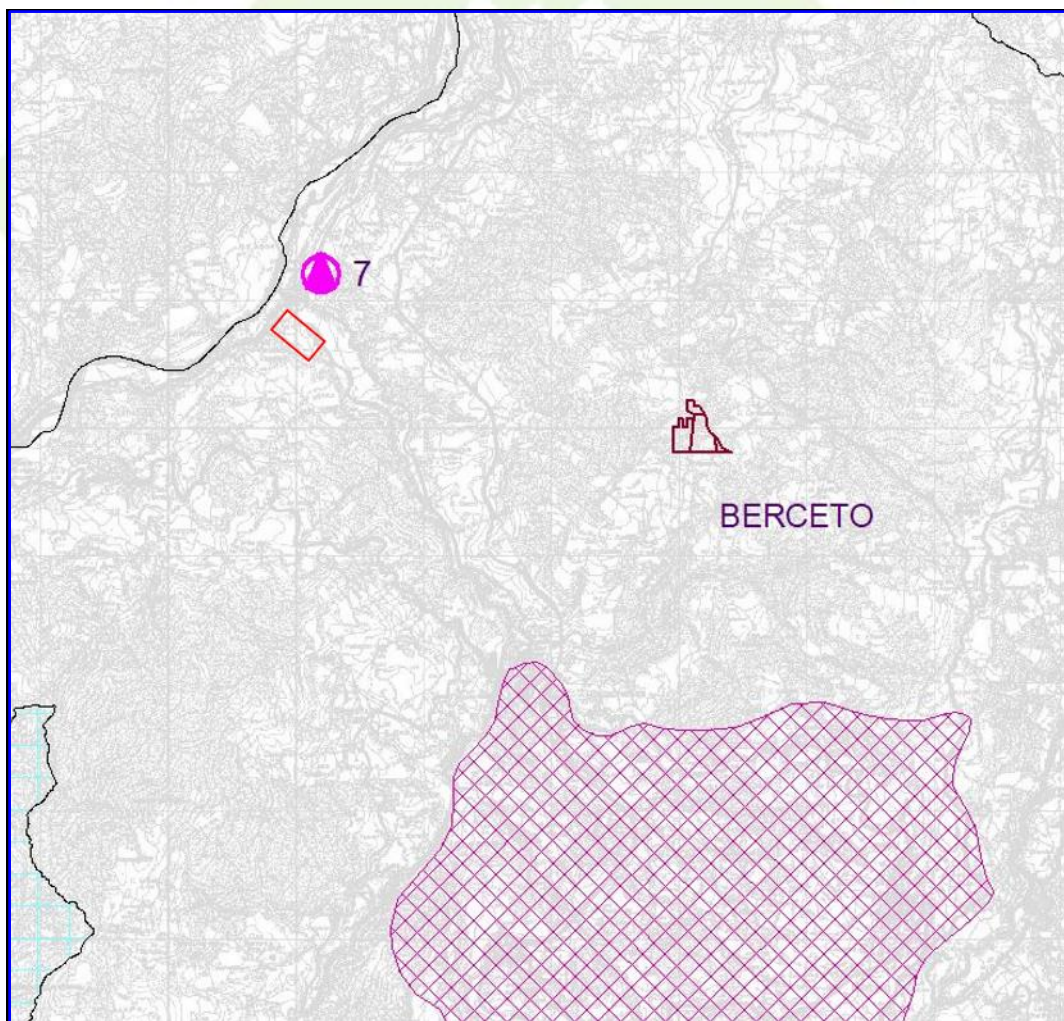
**Rischio ambientale e principali interventi di difesa: Art. 37 (N.T.A del PTCP)**

[Rif. TAVOLA C.4.2 “Rischi ambientali e principali interventi di difesa”]

Sono individuate e delimitate, coerentemente con le previsioni del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), le principali zone soggette a rischio idrogeologico, rischio idraulico, rischio di inquinamento degli acquiferi principali, rischio sismico e rischio ambientale da attività antropiche.

Nel caso specifico, l'area di studio non è inserita in zone a rischio idraulico, idrogeologico o ambientale ma si colloca in prossimità del sito potenzialmente contaminato denominato “Ex cementificio di Ghiare” (procedura non ancora iniziata ai sensi dell'ex D.M. 471/99).

Si osserva, inoltre, che il territorio comunale di Berceto è classificato come “Comune dichiarato sismico in zona 3”. Inoltre, a sud rispetto il sito d'interesse è evidenziata la presenza del versante in dissesto riportato dal “Progetto Strategico – L.183/89 – art. 2, D.P.R. 331/2001”.



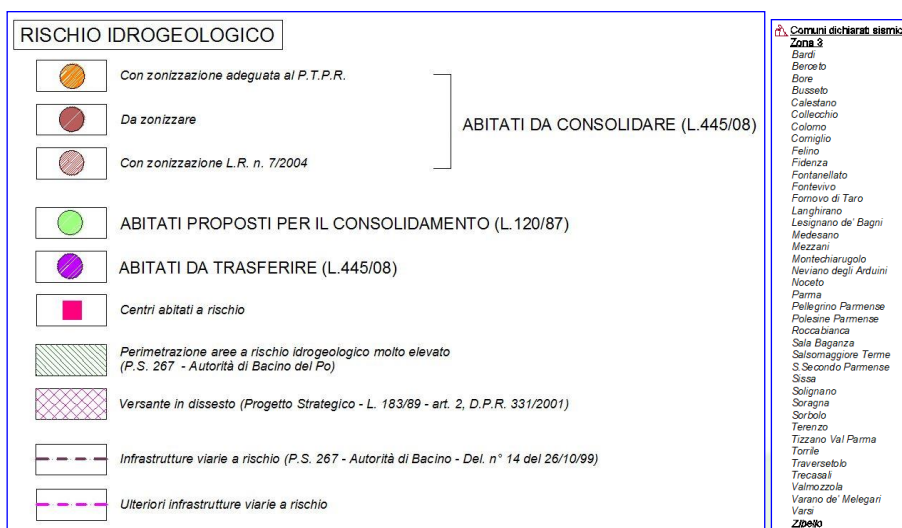
Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)



**Principali siti potenzialmente contaminati (procedura non ancora iniziata ai sensi dell'ex.D.M. 471/99)**

- 1 - Discarica di Campirollo (Collecchio)
- 2 - Area vasta di Pannocchia (Langhirano, Parma)
- 3 - Discarica di Ravadese (Parma)
- 4 - Discarica di Marore (Parma)
- 5 - Discarica di Balanzona (Soragna)
- 6 - Discarica di Riccodalle (Solignano)
- 7 - Ex cementificio di Ghiare (Berceto)

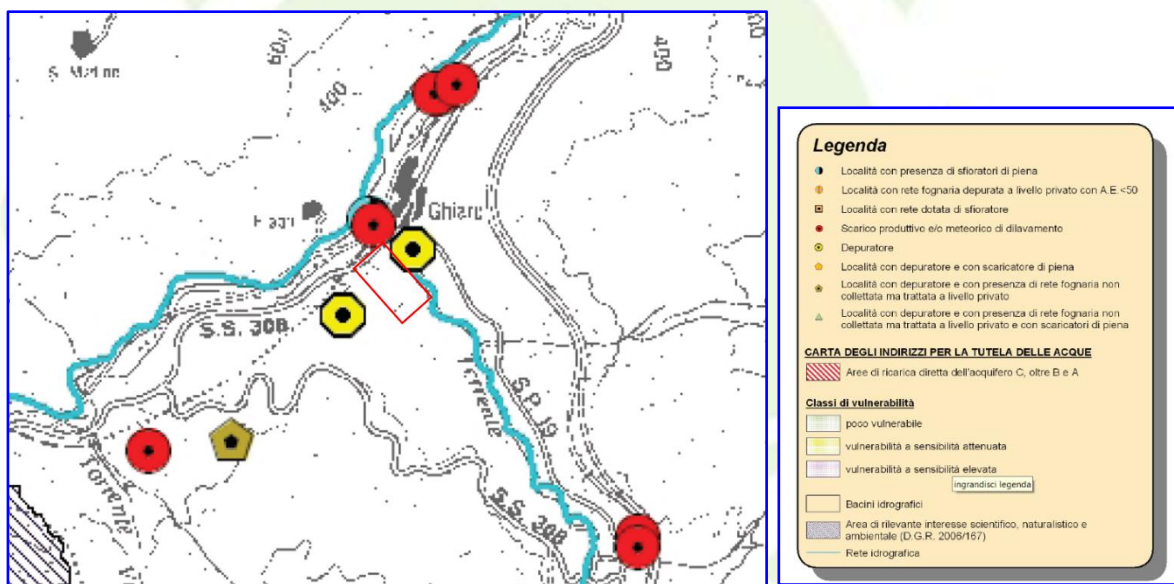
**Figura 8** – Carta Rischio Ambientale (Stralcio Tav. C.4.2 del PTCP della Provincia di Parma)



#### **ALLEGATO 4 - Approfondimento in materia di tutela delle acque**

*Nella variante di approfondimento in materia di tutela delle acque approvata nel 2008 è stato elaborato un approfondimento del PTCP in materia di tutela delle acque che, concentrandosi sulla specifica realtà del territorio, pone l'attenzione alla tutela della risorsa idrica ed individua vincoli e misure di salvaguardia e tutela della risorsa volte al raggiungimento degli obiettivi minimi imposti. In materia di tutela qualitativa delle acque, dagli elaborati di Piano, non emergono interferenze tra l'area dell'impianto e le aree sottoposte a vincolo ed in particolare:*

- *l'area ricade esternamente alle zone individuate da classi di vulnerabilità (Tavola 6 "Carta degli indirizzi") per le quali le Norme Tecniche dell'Allegato 4 al PTCP (art.22) non prevedono nessun limite qualitativo o prescrizione aggiuntiva rispetto a quanto già previsto dalla normativa nazionale in materia;*



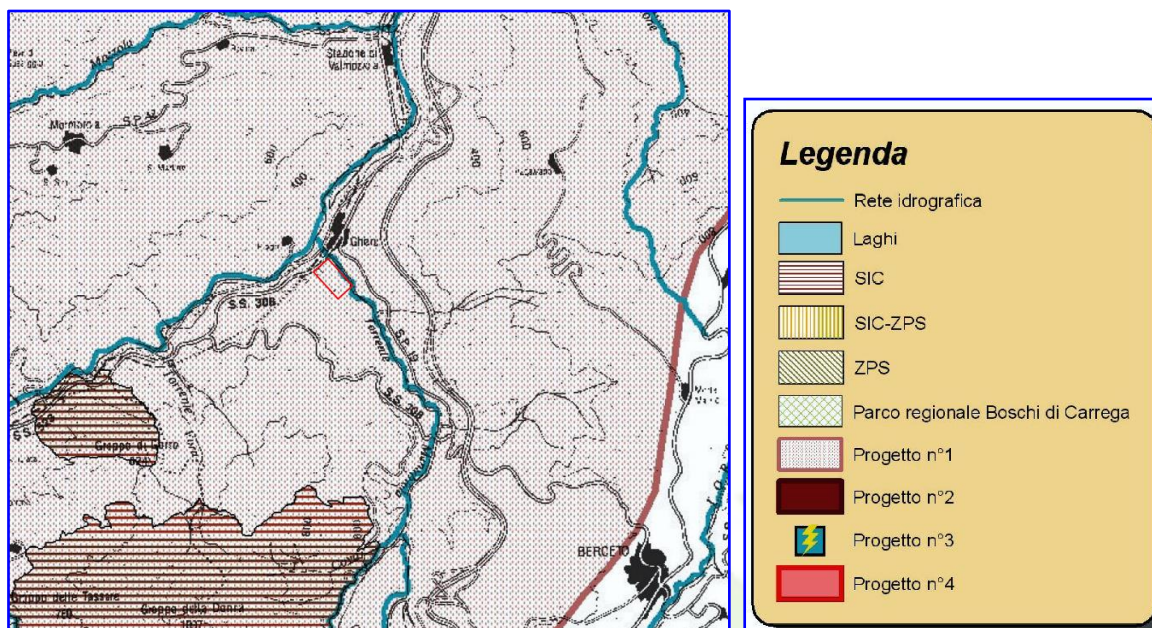
**Figura 9** – “Carta degli indirizzi” (Stralcio Tavola 6 - Allegato 4 del PTCP della Provincia di Parma)

- *l'area oggetto di studio ricade all'interno del “Progetto integrato strategico n 1 di analisi delle potenzialità delle risorse idriche del territorio della Montagna Ovest e georeferenziazione delle sorgenti captate” - (Tavola 14 “Progetti integrati strategici”).*





**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione



**Figura 10** – “Progetti integrati strategici” (Stralcio Tavola 14 - Allegato 4 del PTCP della Provincia di Parma)



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)



## **ALLEGATO 6 - Zone non idonee per la localizzazione di impianti di trattamento smaltimento rifiuti**

Fatto salvo quanto espresso dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), l'Allegato 6 delle NTA del PTCP individua le zone della Provincia non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.

Nell'Allegato sono considerati i vincoli che, sulla base degli indirizzi regionali (delibera di Giunta Regionale n.1620/2001) e delle scelte contenute nel PTCP, condizionano la localizzazione degli impianti; sulla base di questi sono state mappate, a livello indicativo, le aree nelle quali si esclude la possibilità di localizzare qualsiasi tipo di impianto di trattamento e/o smaltimento rifiuti e le aree in cui l'eventuale collocazione di tali impianti è sottoposta a particolari condizioni da accertare secondo le discipline definite dagli enti competenti.

### **AREE IN CUI LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO RIFIUTI È ESCLUSA**

- Aree di pertinenza dei corpi idrici ex art.41 del D.Lgs. 152/99 e s.m.i. (attualmente art.115 D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.) (per una fascia di almeno 10 metri dalle relative sponde);
- Aree di salvaguardia delle risorse idriche ex art.21 del D.Lgs. 152/99 e s.m.i. (attualmente art.94 D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.) (zone di tutela assoluta e di rispetto).

L'area in cui sono localizzate le attività di recupero (R5) dei rifiuti gestiti non rientra all'interno di tali vincoli.

### **AREE IN CUI LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI È SOTTOPOSTA A PARTICOLARI CONDIZIONI DA ACCERTARE SECONDO LE DISCIPLINE DEFINITE DAGLI ENTI COMPETENTI**

- Beni culturali e Beni paesaggistici e ambientali di cui al D.Lgs. 490/99 (attualmente D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.)  
Testo unico della legislazione in materia di beni culturali e ambientali (Titolo I e Titolo II);
- Centri storici di cui all'art. A-7 della L.R. 20/2000;
- Ambiti urbani consolidati di cui all'art. A-10 della L.R. 20/2000;
- Ambiti da riqualificare art. A-11 della L.R. 20/2000;
- Ambiti per i nuovi insediamenti art. A-12 della L.R. 20/2000;
- Fasce di rispetto da strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti;
- Ambiti interessati da misure limitative di uso del suolo introdotte da Norme in materia di protezione civile (es. misure urgenti per riparare danni dovuti ad eventi meteorologici eccezionali);



- Aree di salvaguardia delle risorse idriche ex art.21 D.Lgs. 152/99 e s.m.i. (attualmente art.94 D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.) (zone di protezione).

L'area di progetto interessa zone soggette a vincolo paesaggistico secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", con particolare riferimento alle fasce di rispetto di 150 metri di corsi d'acqua pubblici (Torrente Manubiola), come meglio specificato nel paragrafo § 6.1. Si è, pertanto, provveduto alla redazione di specifica Relazione paesaggistica ai fini dell'ottenimento dell'Autorizzazione paesaggistica.

## **2.2 Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)**

Il Piano Strutturale Comunale del comune di Berceto è stato definitivamente approvato assieme al Regolamento Urbanistico Edilizio con deliberazione del Consiglio Comunale n. 55 del 27/09/2013 ai sensi degli art. 28 e 29 della Legge regionale Emilia Romagna 24/3/2000, n. 20 e s.m.i. e successivamente con deliberazione del Consiglio Comunale n. 59 del 19/11/2018, è stata approvata la Variante specifica del RUE 2018.

Nello specifico, rinnova concettualmente il vecchio PRG ed è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che viene predisposto dal Comune sul proprio territorio, per delineare l'identità culturale, le scelte strategiche di sviluppo e per tutelarne l'integrità fisica ed ambientale. Le linee guida dettate dal PSC verranno concretamente realizzate, utilizzando gli altri due nuovi strumenti urbanistici: il RUE, cioè il Regolamento Urbanistico Edilizio e il POC, ovvero il Piano Operativo Comunale.

L'area in oggetto è classificata negli strumenti urbanistici del Comune di Berceto come:

**"Ambito specializzato per attività produttiva esistenti destinato a zone ed impianti fissi per la lavorazione dei materiali litoidi" - Art.30 (N.T.A. del PSC);**

[Rif: Tav. 2.5 – "Progetto del Territorio Comunale" del PSC]

Si tratta in particolare dell'area posta a sud dell'abitato di Ghiare interessata da un frantoio esistente, posta in fregio all'alveo del Torrente Manubiola, considerato in questo tratto dal Piano di Assetto Idrogeologico come "area coinvolgibile dai fenomeni con pericolosità molto elevata", come evidenziato anche nella stessa Carta del dissesto.

L'intera area è inoltre compresa all'interno della Fascia di rispetto dei corsi d'acqua pubblici e pertanto sottoposta al vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 del D.Lgs 42/2004.





*In tali zone sono consentite le lavorazioni e le trasformazioni degli inerti e pertanto sono ammesse le attrezzature tecnologiche finalizzate all'attività, nonché le opere derivante dalle eventuali prescrizioni dettate dagli enti competenti.”*

*In tale zona è stato redatto ed approvato il Piano Urbanistico Attuativo che ha previsto la ricollocazione della strada SP 308 R attualmente situata in area di proprietà dell'azienda. In figura 16 è indicato il tracciato della strada in progetto.*

**“Zone adiacenti a corsi d'acqua meritevoli di tutela, corsi d'acqua pubblici e reticolo idrografico minore” - Art. 11 (N.T.A. del PSC);**

*[Rif: Tav.2.5 – “Progetto del Territorio Comunale” del PSC]*

*Le disposizioni di cui all' Art. 9 del PSC non si applicano ai corsi d'acqua meritevoli di tutela ai fini della salvaguardia idraulica ed ambientale indicati nella Tavola 2 in scala 1:5000. Per i corsi d'acqua meritevoli di tutela di cui al precedente comma si applicano in particolare:*

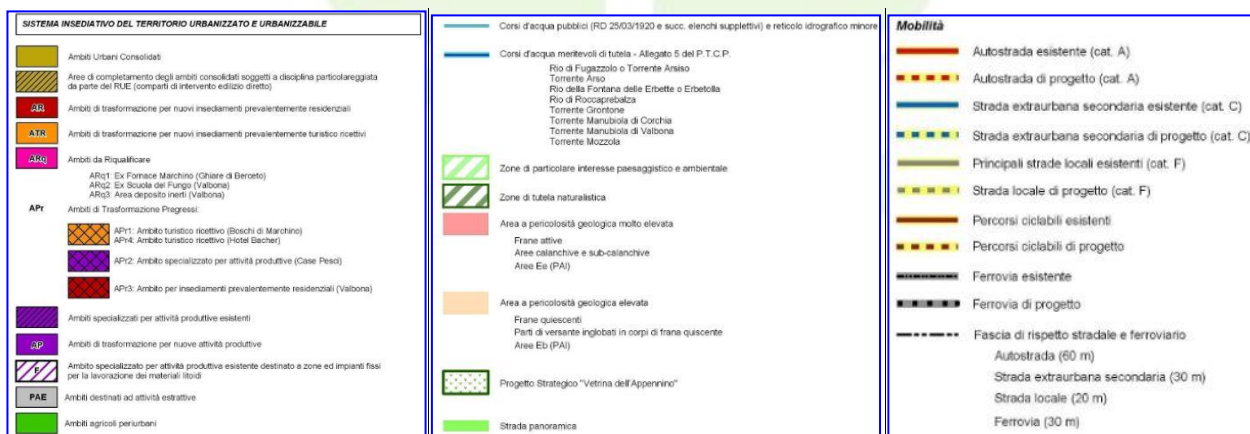
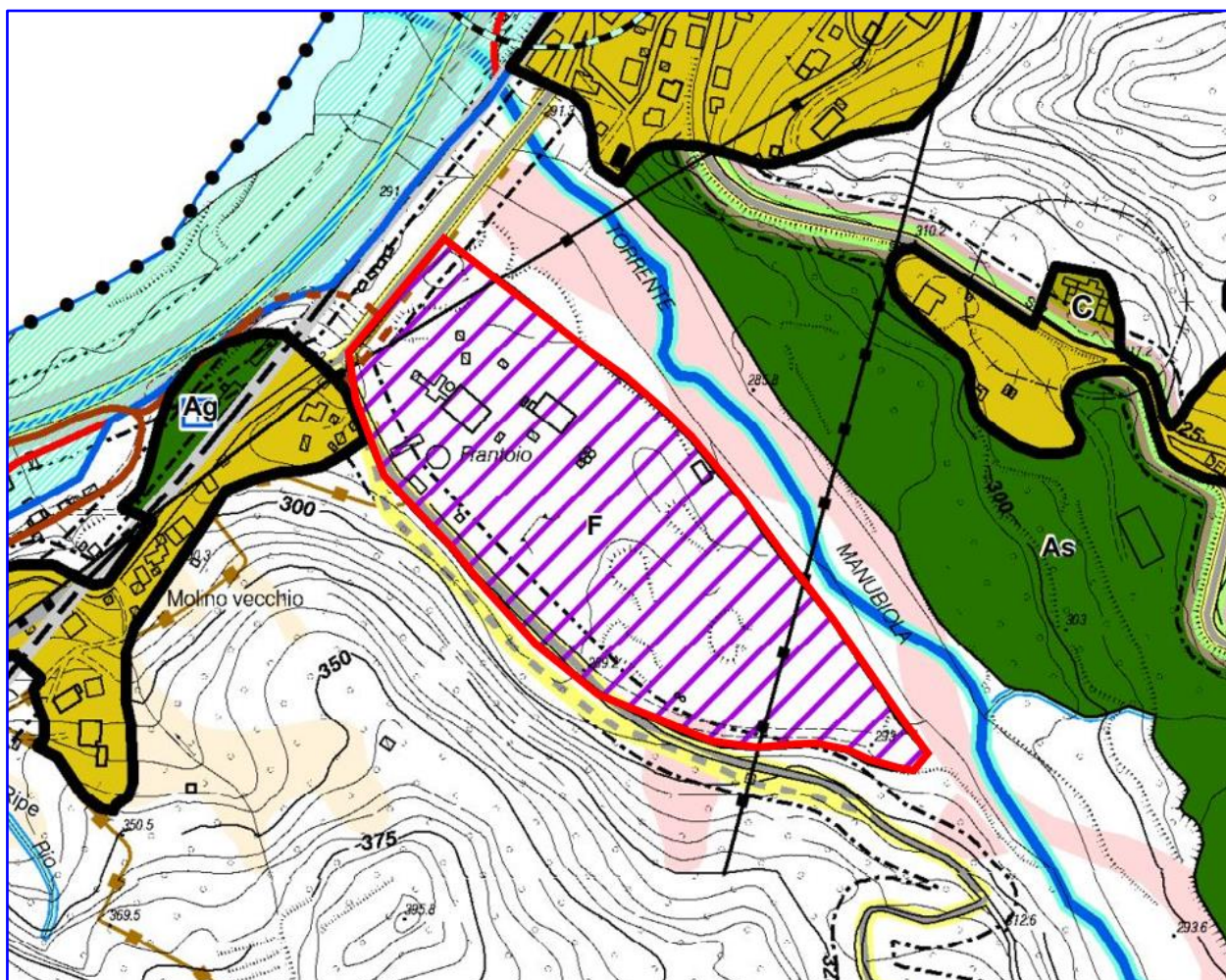
*a) per i tratti non arginati relativamente alle fasce laterali di ampiezza pari a 50 metri a partire dal limite esterno dell'area demaniale;*

*b) per i tratti arginati relativamente alle fasce laterali di ampiezza pari a 30 metri dal piede esterno dell'argine; all'interno degli argini valgono le disposizioni di cui all'art. 10 “Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua”. All'interno delle fasce di cui al presente comma è inoltre vietato la perforazione di pozzi di qualsiasi tipo al fine di evitare fenomeni di infiltrazione e in particolare la formazione di fontanazzi*

*L'area ricade in prossimità del Torrente Manubiola, corso d'acqua meritevole di tutela per il quale è necessario adottare le delimitazioni suddette. Le estrazioni di materiali litoidi negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua sono disciplinati dall'art. 2 della legge regionale 18 luglio 1991, n° 17. Sono fatti salvi gli interventi necessari al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica ed a garantire la funzionalità delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione. L'autorità preposta può disporre che inerti eventualmente rimossi, vengano resi disponibili per i diversi usi produttivi, unicamente in attuazione di piani, programmi e progetti finalizzati al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica conformi al criterio della massima rinaturalizzazione del sistema delle acque superficiali, anche attraverso la regolarizzazione plano-altimetrica degli alvei, la esecuzione di invasi golenali, la rimozione di accumuli di inerti in zone sovralluvionate, ove non ne sia previsto l'utilizzo per opere idrauliche e sia esclusa ogni utilità di movimentazione in alveo lungo l'intera asta fluviale.*



**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione



**Figura 16** – Stralcio Tavola 2.5 del Progetto del Territorio Comunale del comune di Berceto



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.eurooomen.it](http://www.eurooomen.it)  
[info@eurooomen.it](mailto:info@eurooomen.it)





**“Zona D2 – Zone ed impianti fissi per la lavorazione dei materiali litoidi” - Art.3.2.16 (N.T.A. del RUE)**

[Rif: Tav. 5 del RUE]

*Comprende le aree produttive esistenti per lo stoccaggio e la lavorazione degli inerti che comprende gli insediamenti esistenti. Gli usi ammessi sono quelli relativi alle attività di estrazione di minerali, da miniera o da cava, nonché le attività di frantumazione di pietre e minerali fuori dalla cava di tipo U9.*

*Il piano si attua con Piano Urbanistico Attuativo che consenta esclusivamente la realizzazione di fabbricati di servizio all'attività già esistente congiuntamente alla realizzazione di interventi necessari al conseguimento di obiettivi di tutela ambientale anche in riferimento agli ambiti circostanti gli impianti stessi. Tale Piano Urbanistico Attuativo prevede:*

- uno studio idraulico approfondito relativo alla “Riduzione del rischio idraulico connesso alle esondazioni” e delle direttive contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico;*
- gli interventi necessari per migliorare l'inserimento ambientale delle strutture esistenti e di progetto e per la mitigazione degli impatti ambientali derivanti dalla attività in atto, relativamente alle condizioni di esondabilità dell'area e alla qualità delle acque superficiali;*
- la mitigazione paesaggistica tramite opportune recinzioni a verde da realizzarsi con l'utilizzo di specie autoctone, delle intere aree interessate.*

*Parametri urbanistici*

*H max = < = all'altezza massima esistente*

*c) V<sub>l</sub> = >= 1, con un minimo di ml 10,00*

*Q = 5% della S<sub>f</sub>*

*Per le attività di cui al presente articolo è fatto obbligo dell'installazione degli impianti di depurazione e degli accorgimenti tecnologici prescritti dai competenti uffici dell'U.S.L. al fine di conseguire la prevenzione e la tutela da qualsiasi forma di inquinamento ambientale.*





**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione



#### Infrastrutture per la mobilità

- Autostrada esistente (cat. A)
- Strada extraurbana secondaria esistente (cat. C)
- Strada extraurbana secondaria di progetto (cat. C)
- Principali strade locali esistenti (cat. F)
- Strada locale di progetto (cat. F)
- Ferrovia esistente
- Ferrovia di progetto
- Percorsi ciclopeditoni esistenti
- Percorsi ciclopeditoni di progetto

#### Zone produttive



**Zona D1 - Specializzata per attività produttive esistenti**

APr1 - Bosco di Marchino

APr2 - Case Pesci



**Zona D2 - Zone e impianti fissi per la lavorazione dei materiali litoidi  
(Ex ambito di trasformazione pregresso nel PSC)**

**Figura 17** – Stralcio Tavola 5 del Regolamento Urbanistico Edilizio del comune di Berceto



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)



***“Aree caratterizzate da pericolosità geomorfologica moderata” - Art. 8-C (N.T.A. del PSC)***

*[Rif: Tav.11.1 - “Carta del dissesto” del PSC]*

*Il PSC evidenzia un quadro generale del dissesto dovuto alla dinamica dei versanti condiviso con la Provincia di Parma e la Regione Emilia Romagna e contiene la delimitazione delle aree instabili classificandole in base alla valutazione del grado di pericolosità geomorfologica:*

*A. Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata*

*B. Aree a pericolosità geomorfologica elevata*

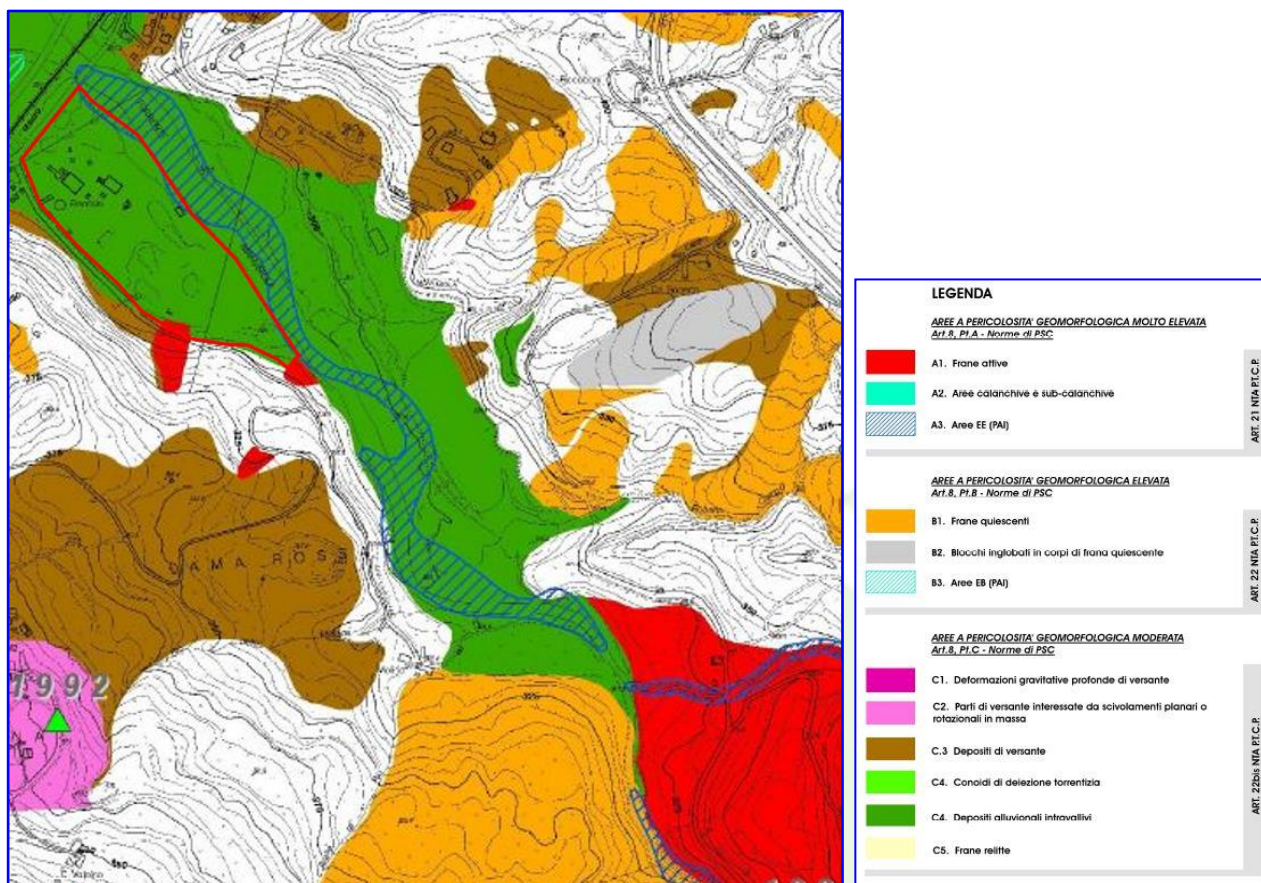
*C. Aree a pericolosità geomorfologica moderata*

*L’area oggetto di studio ricade nelle “Aree a pericolosità geomorfologica moderata” di cui all’ art. 8 delle NTA - punto C.4 “Depositi alluvionali intravallivi”. Una piccola zona a sud è inoltre classificata “A1 Frane attive”; quest’area non interessa gli impianti esistenti ed in progetto all’interno dell’area produttiva.*

*Per le aree di cui al punto C.4 “Conoidi di deiezione torrentizia e depositi alluvionali intervallivi”, in quanto direttamente connesse con la dinamica fluviale, le norme prevedono che siano sottoposte a valutazioni specifiche in caso di previsioni, come evidenziato dal RUE.*

*Inoltre, come riportato in precedenza, il Torrente Manubiola nel tratto in fregio all’impianto è considerato come “Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata di carattere fluvio-torrentizio” – punto A3 - Aree EE individuate dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino del Fiume PO). In corrispondenza di tali aree si applicano le disposizioni del Titolo IV, Art. 21 delle Norme di Attuazione del PTCP vigente alla data di approvazione del presente PSC.*





**Figura 18** – Stralcio della Carta del Dissesto - Tavola 11.1 del PSC del comune di Berceto

**“Valutazione della pericolosità sismica Locale: aree soggette ad effetti di sito e amplificazione sismica” Art.8-E (N.T.A. del PSC)**

[Rif: Tav.12 “Carta della pericolosità sismica” – Tav.13.A “Ghiare” del PSC]

Gli strumenti urbanistici comunali, elaborando ad una scala di maggior dettaglio quanto definito dalla Pianificazione Provinciale, concorrono alla riduzione del Rischio Sismico, attraverso specifiche analisi di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione, indirizzando le scelte localizzative e di trasformazione verso ambiti territoriali esposti a minor pericolosità e promuovendo in tal senso azioni di prevenzione e mitigazione del rischio sismico. Ai sensi della normativa vigente (L.R. 19/2008), alla pianificazione provinciale (P.T.C.P.) e comunale (P.S.C.) spetta prioritariamente la definizione di scenari di pericolosità sismica locale, realizzata attraverso l'identificazione delle aree che, indipendentemente dall'input sismico, risultano maggiormente soggette ad effetti sismici locali, in termini di amplificazioni del moto sismico, instabilità dei versanti, cedimenti e liquefazione dei terreni. La pericolosità sismica locale risulta essere propedeutica alla definizione delle scelte di piano e



*rappresenta un elemento fondamentale per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale preventiva delle scelte di trasformazione ai sensi della normativa vigente.*

*Gli scenari di pericolosità sismica locale devono essere elaborati secondo livelli di approfondimento analitico commisurato alle condizioni geologiche, geomorfologiche e topografiche locali, alle finalità ed alle applicazioni degli strumenti urbanistici stessi, in accordo con le disposizioni regionali in materia di prevenzione del rischio sismico (L.R. n.19/2008). Costituiscono riferimento tecnico per i livelli di approfondimento sopra citati gli Allegati della Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n.112 del 2 maggio 2007, Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art. 16, c.1, della L.R. 20/2000 per "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica".*

*Lo scenario della pericolosità sismica locale del Comune è rappresentato dalla TAV. 12 "Carta della Pericolosità Sismica" del QC del presente Piano (elaborata alla scala 1:25.000), dove sono individuate le aree soggette ad effetti sismici locali, rilevate secondo un primo livello di approfondimento (Del. A.L. RER n.112/2007) in accordo con quanto elaborato nella cartografia di analisi della specifica Variante al P.T.C.P. in adeguamento alla L.R. n.19/2008.*

*La valutazione della pericolosità sismica locale del Comune è completata dal PSC attraverso l'elaborazione di specifici effetti attesi e dalla definizione degli indirizzi per la pianificazione comunale (ai sensi della Del. A.L. RER n.112/2007) contenuti nella TAV. 13.1-2-3-4 "Microzonazione Sismica e Carta degli Effetti Attesi" alla scala 1:10.000 del QC del presente Piano.*

*Tale elaborato provvede a fornire prime indicazioni sui limiti e le condizioni per la pianificazione urbanistica e definisce le tipologie di indagine e i livelli di approfondimento analitico necessari per le verifiche di compatibilità delle trasformazioni territoriali.*

*La cartografia sopra richiamata, quale analisi di I Livello ai sensi della Del. A.L. RER n.112/2007 ed approfondimento a scala comunale degli scenari di pericolosità sismica definiti a scala di area vasta dal P.T.C.P., individua le parti di territorio del Comune suscettibili di amplificazione del moto sismico e di altri tipi di effetti locali quali, ad 14 esempio, cedimenti, instabilità dei versanti (in atto o potenziali), rotture del terreno, ecc..*

*Nello specifico sono individuate 6 differenti classi di aree soggette ad effetti locali (definite in cartografia attraverso una specifica sigla), comprensive delle sottoclassi derivanti dall'analisi dei valori di acclività e, nello specifico dei fenomeni di instabilità in atto, dell'area di possibile evoluzione:*

- Fenomeni di instabilità in atto [IA]
- area di possibile evoluzione [APE];
- Detriti di versante e fenomeni di instabilità potenziale [IP] con acclività  $>15^\circ$  [IPt];
- Depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o misti, depositi alluvionali intravallivi, substrato roccioso con  $V_s < 800$  m/s [DAGS] - con acclività  $>15^\circ$  [DAGSt];
- Depositi alluvionali in evoluzione [DAE];
- Limite di contatto tettonico [LCT];





- Substrato roccioso rigido con  $V_s > 800$  m/s [SRR] - con acclività  $>15^\circ$  [SRRt].

La perimetrazione di queste aree è fondata su rilievi, osservazioni e valutazioni di tipo geologico e geomorfologico, svolte a scala comunale in sede di elaborazione del PSC, associati a raccolte di informazioni sugli effetti locali indotti dai terremoti passati ed ha come riferimento la metodologia e le disposizioni nazionali e regionali in materia.

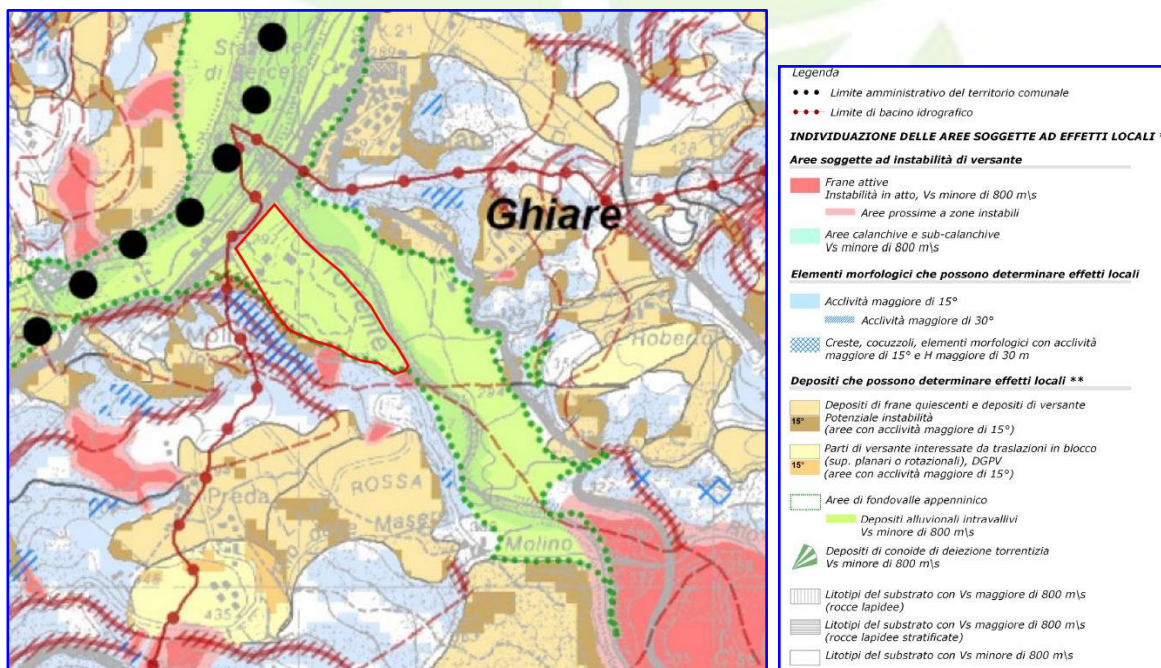
L'area d'interesse ricade come già precedentemente evidenziato nei depositi alluvionali intravallivi caratterizzati da valore di  $V_s < 800$  m/s ed è stata sottoposta al II livello di approfondimento della microzonazione sismica. Sulla base delle analisi di I Livello del QC sopra descritte, nel rispetto della normativa ed indirizzi regionali vigenti, il PSC provvede, dove necessario, all'elaborazione di uno studio di microzonazione sismica di secondo livello (analisi semplificata), elaborato ai sensi della Del. A.L. RER n.112/2007 e fondamentale ai fini dell'approvazione del PSC stesso. Tale studio ha le seguenti finalità:

- confermare le condizioni di pericolosità indicate dal I livello di approfondimento ed eventuale nuova perimetrazione delle aree in cui effettuare la microzonazione sismica.

- provvedere alla suddivisione dettagliata del territorio urbanizzato e degli ambiti suscettibili di nuova urbanizzazione, sulla base all'amplificazione attesa, in aree MZ a maggiore e minore pericolosità sismica, rappresentata da diversi valori dei Fattori di Amplificazione sismica come individuati nell'Allegato A2 della Del. A.L. RER n.112/2007;

Tali studi riportano il sito in MZ6 con fattori di amplificazione:

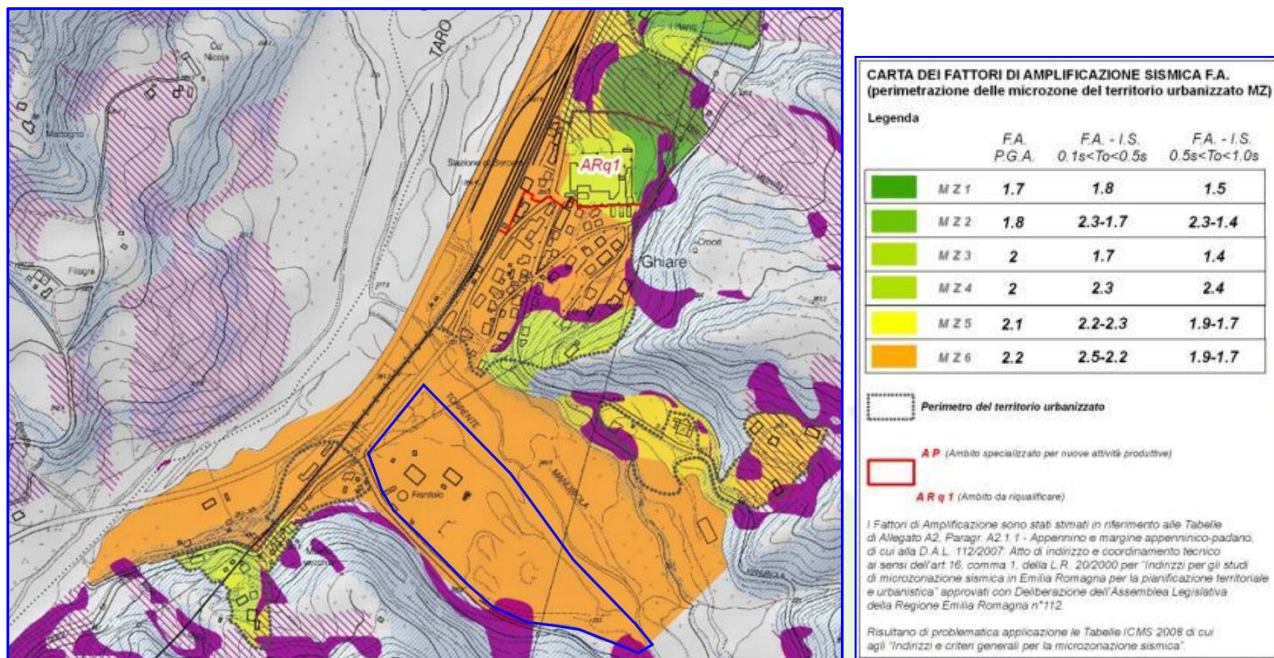
- FA PGA 2.2
- FA ISO.1-0.5 2.5-2-2
- FA ISO.5-1.0 1.9-1.7



**Figura 19** – Stralcio della Carta della pericolosità sismica - Tavola 12 del PSC del comune di Berceto



**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione



**Figura 20** – Stralcio della Carta di microzonazione di II livello - Tavola 13.A - GHIARE del PSC del comune di Berceto



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)





**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione



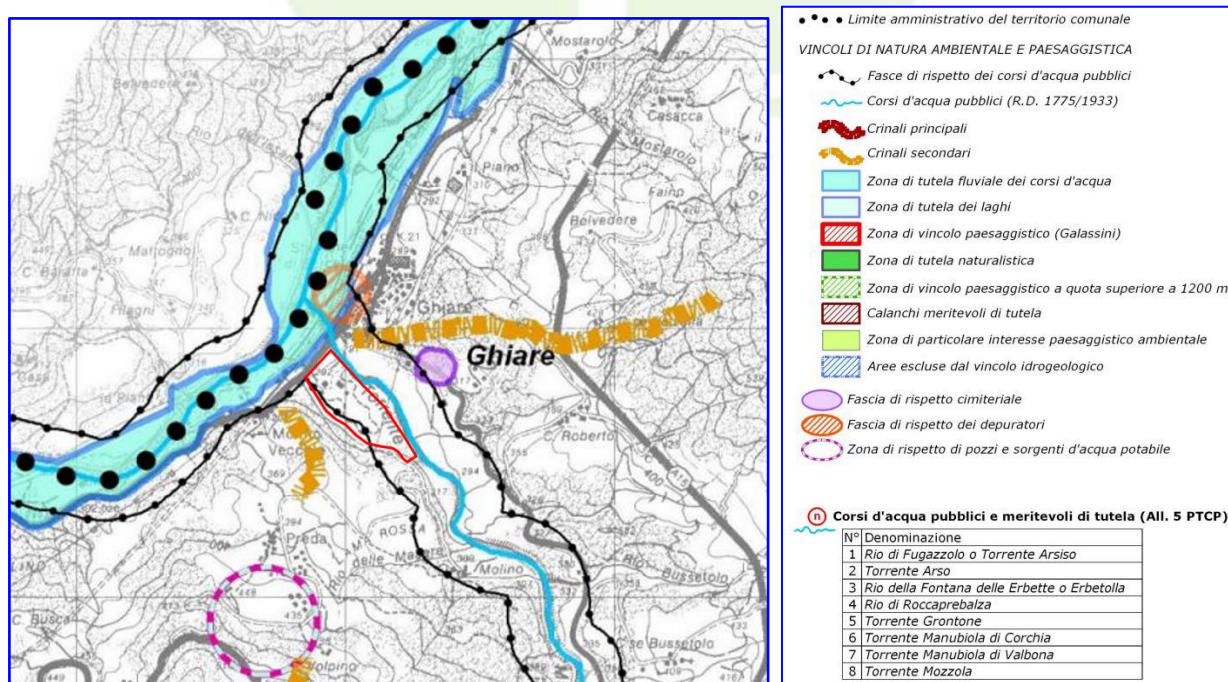
**“Ambiti soggetti a vincolo paesaggistico - fascia di tutela di 150 metri delle acque pubbliche” - Art.15 (N.T.A. del PSC);**

[Rif: Tav. 8 “Carta dei vincoli” del PSC]

Il PSC individua nella Carta dei vincoli Tav.8 i laghi, gli alvei fluviali e le fasce della larghezza di m 150 per parte a partire dalle relative sponde o argini, che sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell’art. 142 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/2004. Tali individuazioni sono indicative essendo riferite ad elementi fisici in continua evoluzione per problemi di erosione o dissesto idrogeologico.

Negli ambiti oggetto del presente articolo qualunque intervento edilizio o di modificazione morfologica del suolo deve essere accompagnato da “autorizzazione paesistica” da richiedersi alla Soprintendenza Regionale per i Beni Paesaggistici e Ambientali preventivamente alla presentazione in Comune della richiesta di permesso di costruire o della presentazione della D.I.A., salvo i casi in cui tale autorizzazione non è richiesta, ai sensi dell’art. 149 del citato D.Lgs. 42/2004, ovvero: per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l’aspetto esteriore degli edifici; per gli interventi inerenti l’esercizio dell’attività agro – silvo - pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l’assetto idrogeologico del territorio.

L’area come già anticipato precedentemente, ricade in prossimità del Torrente Manubiola, corso d’acqua pubblico che rientra nell’elenco del RD 1775/1933 per il quale è prevista una fascia di rispetto, pertanto si rimanda alla relazione paesaggistica redatta per il corrente progetto.



**Figura 21 - Stralcio della Carta dei Vincoli – Tavola 8 del PSC del Comune di Berceto**



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)



**“Progetti di tutela, recupero e valorizzazione” - Art. 19 (N.T.A. del PSC);**

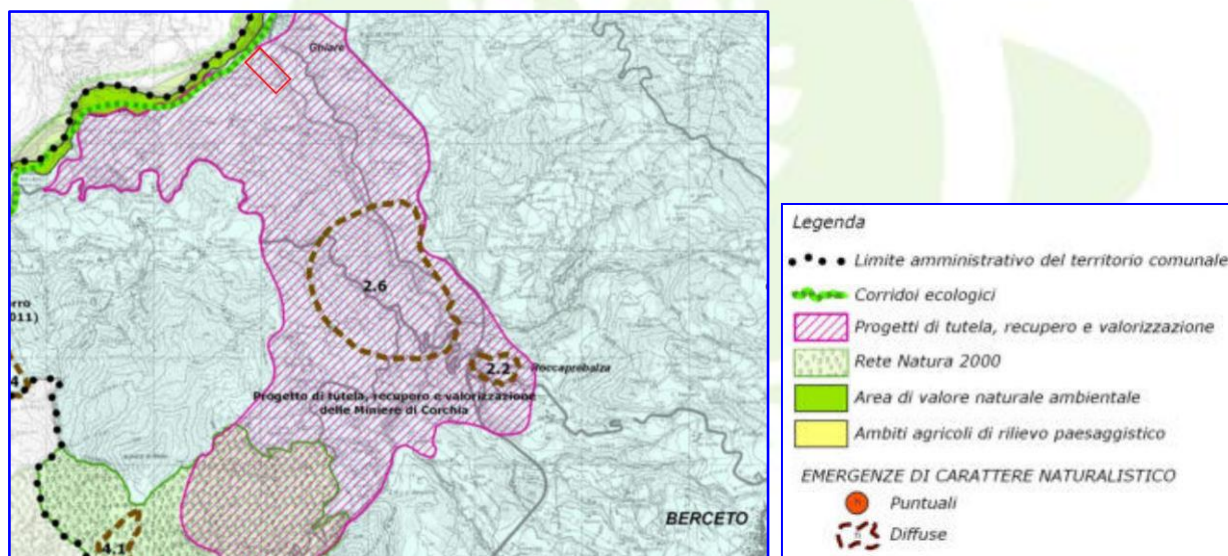
[Rif: Tav.7 “Carta della tutela e valorizzazione ambientale” del PSC]

Nella carta della tutela e valorizzazione ambientale sono individuati i seguenti progetti di recupero, tutela e valorizzazione:

- “Miniere di Corchia” (progetto individuato nel PTCP vigente);
- “Salti del Diavolo” (Progetto individuato nel PTCP vigente);
- “Parco geologico del Monte Cervellino” (progetto strategico previsto del nuovo PSC)

Sulla base degli obiettivi e degli indirizzi indicati nella scheda allegata alla relazione illustrativa del PSC, il Comune dovrà sviluppare gli elaborati tecnici per l’attuazione di tali progetti ed il loro finanziamento da parte della Regione ai sensi della LR 30 nov. 2009, n. 23.

Il sito d’interesse ricade all’interno del “Progetto di tutela recupero e valorizzazione delle Miniere di Corchia”.



**Figura 22** - Stralcio della Carta della tutela e valorizzazione ambientale – Tavola 7 del PSC del Comune di Berceto





### 3. PIANI DI SETTORE

#### 3.1 Piani Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

*Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) ha una funzione di progettazione e governo del territorio per il raccordo tra la pianificazione territoriale e i processi socio economici di sviluppo della regione Emilia Romagna. Dalla sua prima approvazione, negli anni 1989-90, costituisce lo strumento sovraordinato per l'orientamento strategico e il documento programmatico per l'assetto territoriale complessivo della regione in una prospettiva di lungo periodo. Il nuovo P.T.R. è stato approvato, di recente, con Delibera Assemblea Regionale n. 276, il 04/02/2010, l'analisi degli indirizzi strategici non evidenzia elementi che possano portare all'incompatibilità del progetto in analisi.*

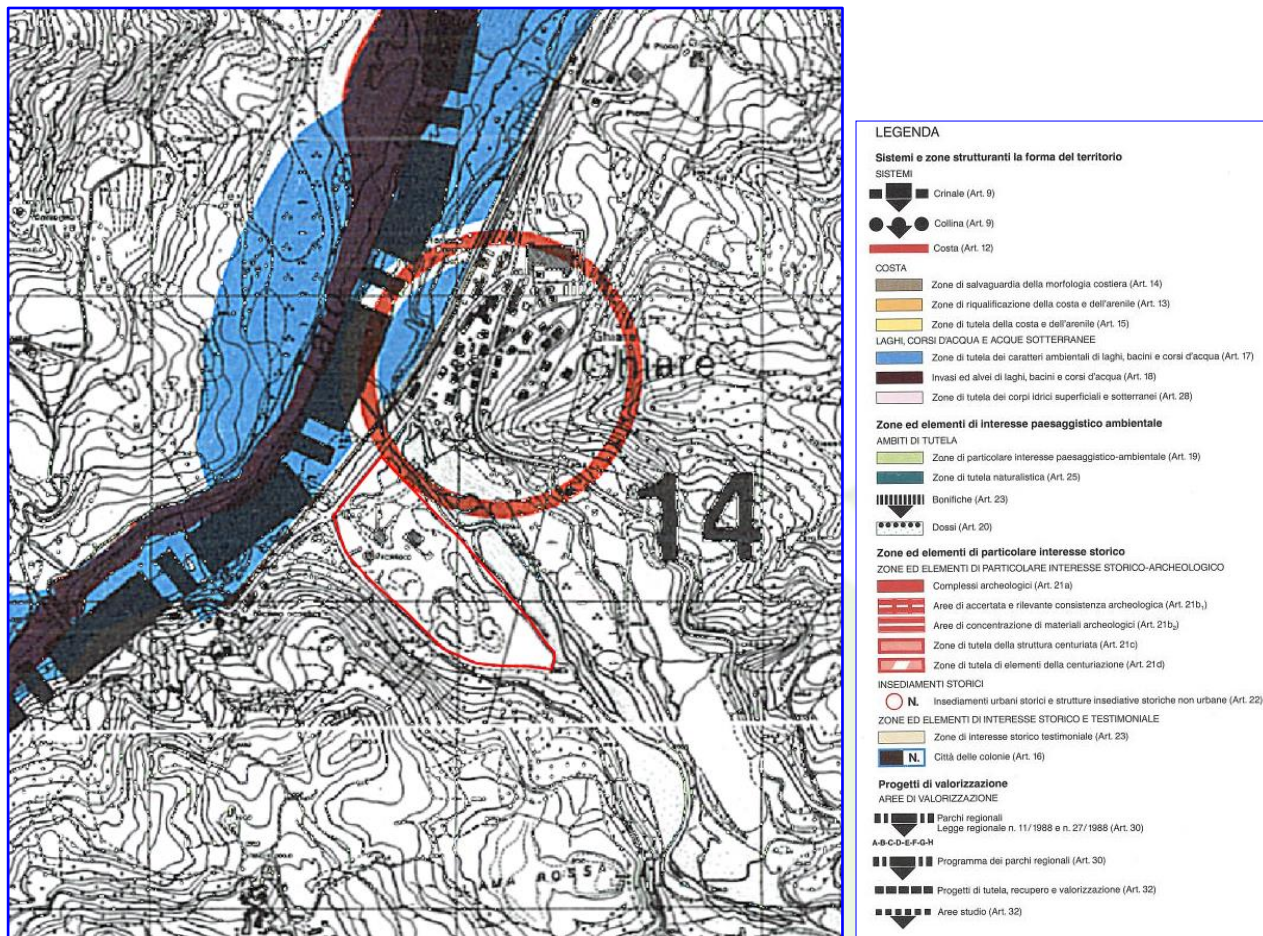
*Gli aspetti legati alla qualità del paesaggio sono analizzati e regolati dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), parte tematica del P.T.R. e riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole ed obiettivi per la conservazione dei paesaggi dell'Emilia Romagna. L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000, Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio, introdotto con la L. R. n. 23 del 2009, che ha dato attuazione al D. Lgs. n. 42 del 2004, s.m.i., relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, in continuità con la normativa regionale in materia, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale, il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.*

*L'attuazione del P.T.P.R. si esplica nell'acquisizione da parte degli enti locali (province e comuni) delle disposizioni in esso contenute; tale processo di acquisizione a livello locale, che comporta anche maggior dettaglio locale nella definizione dei vincoli e delle direttive, ha portato a sostituire la cartografia regionale con quella dei P.T.C.P. approvati; per cui, per una corretta analisi della normativa regionale, si rimanda anche al P.T.C.P. della Provincia di Parma.*

*Con riferimento alla carta delle Tutele del PTPR, elaborato di successiva specificazione e recepimento nell'ambito dei PTCP provinciali, l'area oggetto di intervento ed un suo ampio intorno ricadono in zona "bianca", priva di particolari forme di vincolo.*



**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione



**Figura 23 - Stralcio Carta PTPR**



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)





### 3.2 Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

*Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (di seguito P.G.R.A.) è uno strumento di pianificazione previsto dalla Direttiva Europea n.2007/60/CE (c.d. Direttiva Alluvioni) del 23/10/2007 che intende istituire “un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche [...] (articolo 1). La citata Direttiva è stata recepita in Italia con D. Lgs. 49/2010 “Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”.*

*Dopo un lungo iter, i P.G.R.A. (Distretto del Po, Distretto Appennino Settentrionale, Distretto Appennino Centrale) sono stati adottati entro i termini previsti dalla Direttiva Alluvioni (22/12/2015) dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali. Nello specifico il PGRA del Distretto Idrografico Padano è stato approvato in data 03/03/2016 con Deliberazione n. 2/2016 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Po, in conformità agli artt. 7 e 8 della Direttiva 2007/60/CE, dell’art. 7 del D. Lgs. 49/2010 nonché dell’art. 4 del D. Lgs. 219/2010.*

*Le mappe della pericolosità e del rischio alluvione sono state aggiornate durante il secondo ciclo di attuazione (Fase 2: 2016-2021) durante la Conferenza Istituzionale Permanente dell’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po con Deliberazione n.7/2019 e n.8/2019 del 20 dicembre 2019.*

*L’area di studio è ricompresa nel Distretto Padano in cui ricadono le Province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Ferrara. Il Piano si compone di una parte cartografica costituita dalle mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni a scala di bacino, di una relazione generale comprensiva di allegati di approfondimento, nonché del “Programma di Misure” relativo alle fasi del ciclo di gestione del rischio di prevenzione e protezione ai sensi dell’art.7,*

*c. a) del D. Lgs. 49/2010 e di una sezione relativa alle misure di preparazione e ritorno alla normalità ed analisi (ex art.7, c. b) del D. Lgs. 49/2010) a cura dell’Agenzia Regionale della Protezione Civile con il coordinamento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.*

*Sulle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (elaborate, approvate e pubblicate ai sensi dell’art.6 del D.Lgs. n.49/2010) si è basata la diagnosi di criticità condotta nel P.G.R.A. che definisce, “in linea generale per l’intero bacino del F. Po, la strategia per la riduzione del rischio alluvioni, la tutela della vita umana e del patrimonio economico, culturale ed ambientale esposto a tale rischio incardinandola su 5 obiettivi operativi, fra i quali sono compresi il miglioramento delle conoscenze riguardanti la pericolosità ed il rischio di alluvioni e la riduzione dell’esposizione al rischio che si dovrà raggiungere anche con azioni volte ad assicurare maggior spazio ai fiumi. [...] Il PGRA individua poi per le Aree a Rischio Significativo (ARS) raggruppate nei tre distinti livelli di gestione (distrettuale, regionale e locale) le azioni prioritarie per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.”*

*Per il Piano in esame è stata, inoltre, verificata la coerenza con la previgente pianificazione di bacino del F. Po per l’assetto idrogeologico (PAI e PAI Delta). Verificato che il PGRA “agisce in un’ottica di efficace coordinamento con il PAI e con la Pianificazione di emergenza della Protezione Civile”, si è palesata la necessità di procedere ad un aggiornamento degli elaborati della vigente pianificazione*



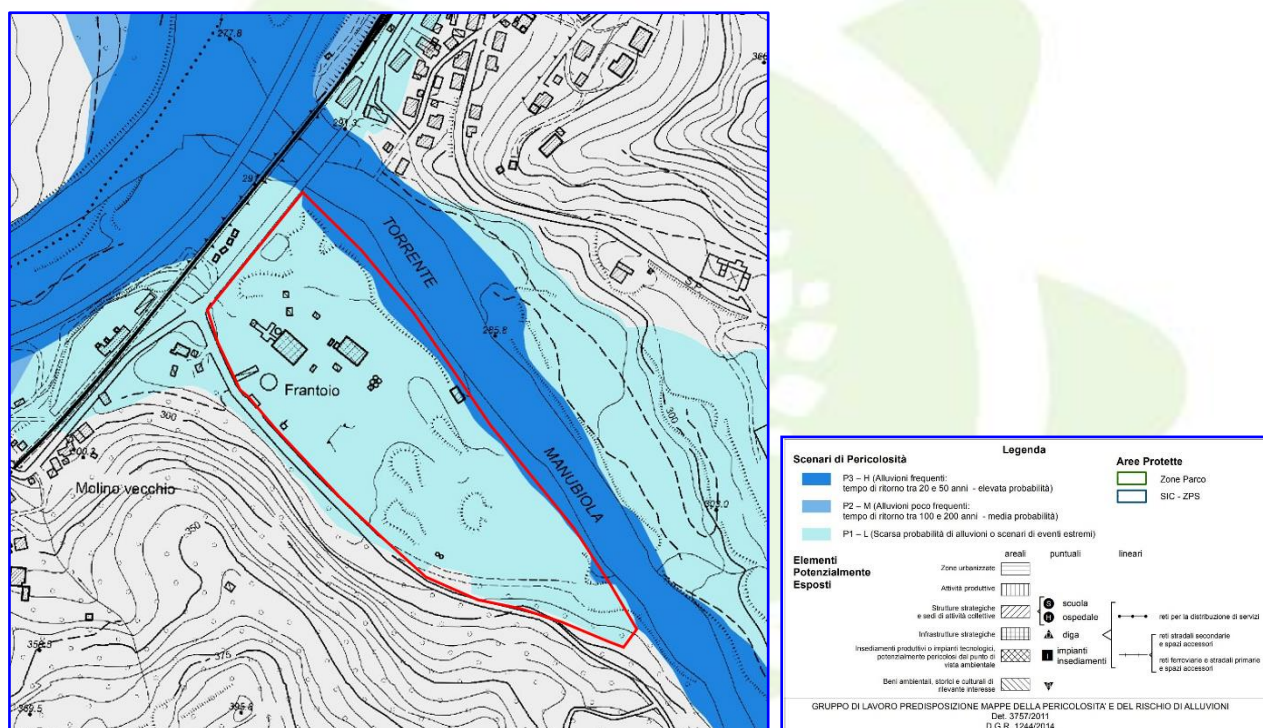
**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione



del PAI e PAI Delta non risultando sovrapponibili le aree allagabili rispetto alle Mappe redatte ai sensi del D. Lgs. 49/2010, oltre che mancanti quelle relative alle coste lacuali e marine e lungo i reticoli irrigui e di bonifica.

La mappatura delle aree inondabili discende dagli eventi di piena storici, dalle risultanze degli studi di settore più recenti e dalle conoscenze locali fornite dal Servizio Tecnico di Bacino e dall'AIPO.

Nello specifico, l'area di progetto ricade in scenario di pericolosità P1-L (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi) mentre la parte adiacente al Torrente Manubiola, ricade in scenario di pericolosità P3-H (Alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni – elevata probabilità).



**Figura 24** - Stralcio del piano di gestione del rischio alluvioni – Scenari di pericolosità

Per quanto attiene il rischio alluvioni, le mappe di riferimento “indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, nell’ambito degli scenari di cui al comma 2 e prevedono le quattro classi di rischio di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 Settembre 1998 [...]”; le mappe di rischio, in particolare, risultano dall’interpolazione delle mappe delle aree allagabili per i diversi scenari di pericolosità indagati e gli elementi esposti censiti e raggruppati in classi di danno potenziale omogenee. Le classi di rischio, individuate come da D.P.C.M. 29/09/1998, richiamato nel D. Lgs. 49/2010 che recepisce la Direttiva 2007/60/CE, sono così definite:

- classe di rischio R4: rischio molto elevato per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio – economiche;



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)

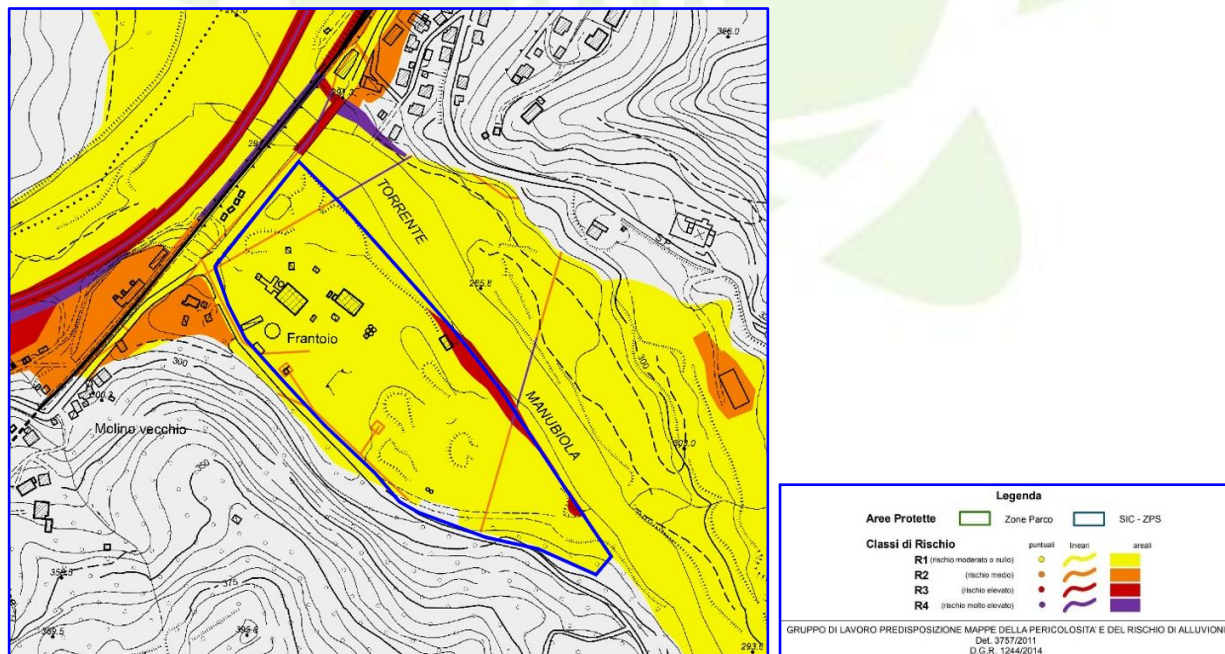




- classe di rischio R3: rischio elevato per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio – economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- classe di rischio R2: rischio medio per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- classe di rischio R1: rischio moderato o nullo per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

La determinazione del rischio discende dalla combinazione, in forma matriciale, di parametri di vulnerabilità, danno e pericolosità; l'implementazione della matrice ha consentito di attribuire, ad ogni elemento esposto, una classe di rischio. Sono state definite diverse matrici in funzione della diversa intensità e modalità di evoluzione dei processi di inondazione negli ambiti territoriali considerati in modo da tenere nella giusta considerazione il diverso impatto, in termini di pericolo per la vita umana e danno per le attività antropiche.

Nello specifico, l'area di progetto ricade per lo più nella classe di rischio MODERATO R1 (colorazione gialla) mentre una parte limitata dell'intera area, lato Torrente Manubiola, ricade in classe di rischio ELEVATO R3 (colorazione rossa).



**Figura 25** - Stralcio del piano di gestione del rischio alluvioni – Classi di rischio



### **3.3 Piano di Tutela delle Acque (PAI) e Piano Provinciale di Tutela Acque (PPTA)**

*Il Piano di Tutela delle Acque della regione Emilia Romagna è stato approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005.*

*In particolare, sono definite dalle Norme di Piano le azioni previste dalla Regione per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (art. 19) e per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (art. 21). La Regione ha individuato nel territorio le aree di ricarica per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollina- pianura (tavola 1); ha invece demandato ai PTCP o loro varianti la delimitazione delle zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare - montano.*

*Il Piano Provinciale Tutela Acque (PPTA) della Provincia di Parma, costituisce lo strumento mediante il quale la Provincia, in adeguamento ai principi generali espressi dalla L. 36/94, persegue la tutela e il risanamento delle acque superficiali e sotterranee secondo la disciplina generale definita dal D.Lgs 152/99 e s.m.i.. Il PPTA costituisce lo strumento di pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalle Direttive Europee e recepite nella norma italiana, utilizzando un criterio integrato che prende in considerazione, oltre agli aspetti più tipicamente di carattere qualitativo, anche gli aspetti quantitativi (minimo deflusso vitale, risparmio idrico, verifica delle concessioni, diversione degli scarichi, etc.). A tal fine, il Piano individua, fra l'altro, zone di protezione corrispondenti ad aree da assoggettare a specifiche modalità di gestione finalizzate alla tutela delle risorse idriche sotterranee e superficiali, individuandole anche cartograficamente.*

*L'area in oggetto non rientra tra le zone sensibili ovvero richiedenti specifiche misure di prevenzione dell'inquinamento e di risanamento né risulta tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola; inoltre, come evidenziato dal PTCP, il sito oggetto di studio non ricade in aree di ricarica della falda.*

### **3.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB)**

*Il Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR), approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n.67 del 03/05/2016, dà attuazione agli obiettivi e alle disposizioni contenute nella parte quarta del D.Lgs. n.152/2006 "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" (art.1 finalità).*

*Gli obiettivi perseguiti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, in riferimento ai rifiuti speciali, categoria che comprende anche i rifiuti in esame, sono (art.8, comma 2):*

- a. riduzione della produzione dei rifiuti speciali;*
- b. riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali;*
- c. aumento almeno al 70% in termini di peso entro il 31 dicembre 2020 della preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi;*





- d. sviluppo delle filiere del recupero (green economy);
- e. sviluppo di filiere di riuso e di utilizzo di sottoprodotti;
- f. l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE.

A tal proposito si specifica che le attività che saranno svolte all'interno dell'area di progetto concorrono al raggiungimento degli obiettivi c, d ed f.

Inoltre, il Piano persegue i seguenti obiettivi per i rifiuti urbani:

- riduzione della produzione di rifiuti urbani pro capite tra il 20% e il 25% e il raggiungimento di almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020;
- riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano al 2020;
- incremento della raccolta differenziata dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) ai sensi del D.Lgs. n.49/2014 e s.m.i.;
- incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità;
- il principio del massimo recupero di materia rispetto al recupero energetico;
- minimizzazione della produzione del rifiuto urbano non inviato a riciclaggio tesa a conseguire l'obiettivo di raggiungere un quantitativo annuo pro-capite inferiore ai 150 chilogrammi per abitante e minimizzazione dello smaltimento a partire dal conferimento in discarica ai sensi della LR n.16/2015;
- contenimento entro il limite di 81 kg/anno per abitante del conferimento di rifiuti urbani biodegradabili in discarica a decorrere dalla data prevista dalla normativa vigente;
- divieto di conferimento in discarica del rifiuto indifferenziato tal quale;
- autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti;
- equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti.

Il PRGR stabilisce quindi i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (art.21, comma 1).

A tal fine, nel PRGR vigente sono indicati i fattori escludenti la localizzazione di impianti di gestione e trattamento rifiuti derivati dal PTPR (approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28/01/93), dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e dagli strumenti di pianificazione regionali (PRGR, capitoli 14.3 e 14.5 della Relazione generale) (Tabella 1).

Inoltre, al capitolo 14.4 della stessa Relazione generale, il PRGR definisce i criteri per l'individuazione delle aree adatte al recupero e allo smaltimento dei rifiuti. In particolare, specifica che in via generale gli impianti di trattamento dei rifiuti inclusi gli impianti di recupero dei rifiuti sono, invece, preferibilmente da localizzare all'interno degli ambiti specializzati per le attività produttive di cui all'articolo A-13 della L.R. n. 20/2000 ovvero, nei casi in cui producano impatti ambientali e



territoriali rilevanti, all'interno delle aree ecologicamente attrezzate di cui all'articolo A-14 della L.R. n. 20/2000 nel rispetto dei criteri fissati dalla normativa e dalla pianificazione urbanistica comunale. Gli impianti di recupero di materiali inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione possono essere localizzati oltre che nei luoghi di cui al precedente paragrafo anche nelle aree funzionalmente attrezzate per le attività di cava qualora l'impianto sia contemporaneamente adibito alla lavorazione del materiale di cava e previsto negli strumenti di pianificazione provinciale (PIAE) e comunale (PAE) nel rispetto delle disposizioni di tutela previste negli strumenti di pianificazione vigente.

Il PRGR approvato costituisce lo strumento di governo della gestione di rifiuti del sistema Regione-Autonomie locali (art. 7, comma 1) e, a tal proposito, specifica che le previsioni contenute nei piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP), nei piani provinciali di gestione dei rifiuti (PPGR) nonché nei piani d'ambito vigenti al momento della adozione del Piano che siano in contrasto con le previsioni del Piano adottato non sono attuabili (art.24 comma 2).

**Tabella 1** – Analisi dei fattori escludenti stabiliti dal PRGR

Fonte	Elemento	Interferenza con l'area di progetto	Commento
PTPR (articoli che contengono norme che escludono la possibilità di insediamento di impianti per la gestione dei rifiuti)	art. 10 - sistema forestale e boschivo	L'area di progetto non è interessata dalla presenza di elementi vegetazionali (cartografati nella tavola C3 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 13 - zone di riqualificazione della costa e dell'arenile	L'area di progetto non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
	art. 14 - zone di salvaguardia della morfologia costiera	L'area di progetto non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
	art. 15 - zone di tutela della costa e dell'arenile	L'area di progetto non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
	art. 17 - zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	L'area di progetto non interessa tali zone (cfr. anche PSC).	Nessuna interferenza.
	art. 18 - invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	L'area di progetto non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 21 (comma 2 lettere a - b1 - b2) - zone ad elementi di interesse storico - archeologico	L'area di progetto non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 25 - Zone di tutela naturalistica	L'area di progetto non interessa tali zone	Nessuna interferenza.





		(cartografate nella tavola C1 del PTCP).	
	art. 26 – Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto	L'area di progetto non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
	art. 34 - tutela dei corsi d'acqua non interessati dalle delimitazioni del presente Piano	L'area di progetto non interessa fasce di tutela fluviale A o B individuate dal PAI.	Nessuna interferenza.
PTPR (articoli che prevedono norme che consentono la realizzazione di alcune tipologie di impianti per la gestione dei rifiuti. La loro previsione è subordinata alla redazione di uno strumento di pianificazione nazionale, regionale o provinciale oppure a uno specifico approfondimento di un particolare tematismo)	art. 9 - sistema dei crinali e sistema collinare	L'area di progetto ricade all'interno dell'unità di paesaggio "Montagna del Taro e del Ceno" (cartografate nella tavola C.8 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 11 – sistema delle aree agricole	L'area di progetto non interessa tali sistemi (cfr. PSC).	Nessuna interferenza.
	Art. 12 Sistema costiero	L'area di progetto non interessa il sistema costiero.	Nessuna interferenza.
	art. 19 - zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale	L'area di progetto non interessa tali zone (cartografati nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 20 - particolari disposizioni di tutela di specifici elementi	L'area di progetto non interessa specifici elementi di tutela.	Nessuna interferenza.
	art. 21 - (comma 2 lett. c-d) - zone ad elementi di interesse storico – archeologico.	L'area di progetto non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 23 - zone di interesse storico - testimoniale	L'area di progetto non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	Art. 27 - zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità	L'area di progetto non interessa zone ed elementi con potenziale instabilità.	Nessuna interferenza.
	art. 28 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (escluse le discariche di I cat. E di II cat. A1)	L'area di progetto ricade all'interno delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.	L'art. 28 del PTPR vieta unicamente la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione delle discariche



			di prima categoria e di seconda categoria tipo a) [...] (comma 1, lettera d). Le attività di messa in riserva e recupero di progetto sono quindi ammesse; sono, inoltre, previsti adeguati presidi per la protezione del sistema delle acque sotterranee e superficiali.
Codice dei beni culturali e del paesaggio, Dlgs. 42/04	art. 136- immobili e aree di notevole interesse pubblico	L'area di progetto non interessa elementi tutelati dall'art.136.	Nessuna interferenza
	art. 142 – aree tutelate per legge (in tali zone non vi è l'esplicito divieto di realizzazione di impianti, ma l'eventuale previsione risulterebbe subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica)	L'area di progetto ricade all'interno della fascia di 150 m dal Torrente Manubiola	L'art. 142 e, più in generale, il Dlgs. 42/2004 e s.m.i. non contiene limitazione nei riguardi delle attività di recupero rifiuti. La presenza del vincolo paesaggistico sottopone eventuali interventi di trasformazione dello stato dei luoghi all'ottenimento dell'Autorizzazione Paesaggistica. A tal fine la documentazione presentata è corredata di specifica Relazione paesaggistica per la richiesta di Autorizzazione.
(Aree SIC) direttiva 92/43 "Habitat" recepita dal D.P.R n. 357/97 e successivo n. 120/03	Aree SIC	L'area di progetto non interessata elementi.	Nessuna interferenza.
(Aree ZPS) direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli" recepita dall'Italia dalla legge sullacaccia n.157/92	Aree ZPS	L'area di progetto non interessata elementi.	Nessuna interferenza.
L.R. 14 aprile 2004, n. 7 (Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali)	Siti Rete Natura2000	L'area di progetto non interessa Siti Rete Natura 2000.	Nessuna interferenza.
Legge quadro sulle aree protette n. 394/91 e s.m.i.	Parchi nazionali e regionali	L'area di progetto non interessa aree protette.	Nessuna interferenza.





<i>D.P.R. 8-9-1997 n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</i>	<i>Aree SIC/ZPS</i>	<i>L'area di progetto non interessa tali elementi.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
<i>D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar</i>	<i>Zone umide</i>	<i>L'area di progetto non interessa tali zone.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
<i>L.R. 6/2005 e s.m.i., (Aree Protette e Parchi Regionali)</i>	<i>Parchi nazionali e regionali Aree Rete Natura 2000</i>	<i>L'area di progetto non interessa aree protette o siti della Rete Natura 2000.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
<i>Fasce di rispetto infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrorodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc...)</i>	<i>strade, autostrade, ferrovie, elettrorodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti ecc..</i>	<i>Le attività di recupero R5 di rifiuti sono esterne alla fascia di rispetto della ferrovia, dell'elettrorodotto e della nuova strada locale</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
<i>Piano Regionale di Tutela delle Acque</i>	<i>Art. 45 – Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina- pianura</i>	<i>L'area di progetto non ricade all'interno delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>
<i>Piani di Bacino regionali e Interregionali</i>	<i>Acque superficiali, sotterranee, difesa del suolo e del sottosuolo ecc..</i>	<i>L'area di progetto non risulta interessata da fasce di tutela fluviale A o B del PAI.</i>	<i>L'area è già classificata come "Ambito specializzato per attività produttiva esistenti destinato a zone ed impianti fissi per la lavorazione dei materiali litoidi". Non è sottratto terreno agricolo o vergine al territorio. Sono, comunque, previsti adeguati presidi per la protezione del sistema delle acque sotterranee e superficiali.</i>
<i>R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in</i>	<i>"Vincolo per scopi idrogeologici"</i>	<i>L'area di progetto non interessa tali zone.</i>	<i>Nessuna interferenza.</i>



materia di boschi e territori montani)			
D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228, art. 21 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo a norma della legge 5 marzo 2001, n. 57)	Aree agricole.	L'area di progetto non interessa tali aree.	Nessuna interferenza.
L.R. 24 marzo 2000, n. 20, con particolare attenzione alle seguenti parti: Titolo III-Bis, "Tutela e valorizzazione del paesaggio	Centri storici, Ambiti urbani consolidati, Ambiti da riqualificare, Ambiti per nuovi insediamenti; Aree di valore naturale e ambientale, Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola.	L'area di progetto ricade in un'area classificata come "territorio urbanizzato" a destinazione produttiva.	Nessuna interferenza.

Il percorso verso la nuova pianificazione regionale in materia di rifiuti è stato avviato con l'approvazione del documento programmatico contenente gli obiettivi strategici e le scelte generali del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB), approvato con d.G.R. n. 643 del 03/05/2021.

Si tratta di una novità rispetto alla precedente stagione di pianificazione, in quanto il nuovo Piano unirà le politiche della Regione con riferimento a due settori strategici, quello dei rifiuti e quello delle bonifiche, per il proprio sviluppo economico-territoriale in una chiave di sostenibilità.

Il nuovo Piano regionale assumerà quindi contenuti inediti, ponendosi come un vero e proprio programma di sviluppo economico-territoriale della Regione secondo quanto previsto dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Gli obiettivi del nuovo PRRB in materia di rifiuti, che sono stati definiti tenendo in considerazione anche i risultati finora conseguiti, sono suddivisi per tipologia di rifiuti.

Per i rifiuti urbani gli obiettivi sono:

- raccolta differenziata all'80% su base regionale;
- riciclaggio al 70%;
- prevenzione della produzione totale dei rifiuti come previsto dal Piano Nazionale (diminuzione del 5% per unità di PIL);
- divieto di avvio a smaltimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati;
- divieto di autorizzazione di nuove discariche che prevedano il trattamento di rifiuti urbani;
- rifiuto urbano pro-capite non inviato a riciclaggio non superiore a 120 kg/ab anno;
- estensione a tutti i Comuni dell'applicazione della tariffazione puntuale.





**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione



*Per i rifiuti speciali gli obiettivi sono:*

- *prevenzione della produzione di rifiuti speciali attraverso l'incremento del mercato dei sottoprodotti ed incentivi per la conversione dei sistemi produttivi (innovazione del design e utilizzo nel processo produttivo di materie prime seconde);*
- *riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali da inviare a smaltimento in discarica;*
- *completa autosufficienza regionale a livello impiantistico, anche prevedendo nuove installazioni.*

*Il nuovo PRRB prevederà inoltre l'installazione di impianti di pannelli fotovoltaici nella sistemazione finale delle discariche di rifiuti per fornire il proprio contributo agli obiettivi energetici della Regione.*

*Il nuovo PRRB, nella parte riguardante le bonifiche delle aree inquinate, fungerà da strumento per l'analisi delle situazioni critiche e l'individuazione degli interventi prioritari con cui la Regione, in attuazione della normativa vigente, assolve ad una gestione ambientalmente sostenibile del proprio territorio e delle proprie risorse, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Il Piano costituisce, inoltre, strumento di promozione di strategie di recupero ambientale e rigenerazione urbana dei cosiddetti brownfield, cioè siti inquinati localizzati in ambito urbano o urbanizzato, con un potenziale valore di mercato in quanto dotati di opere di urbanizzazione e prossimi a linee e raccordi di trasporto.*

*Per le bonifiche il PRRB distingue tra obiettivi generali e obiettivi specifici.*

*Gli obiettivi generali posti dalla normativa di settore sono la bonifica delle aree inquinate presenti sul territorio e la loro restituzione agli usi legittimi, attraverso la governance dei soggetti obbligati.*

*Gli obiettivi specifici, che costituiscono declinazione degli obiettivi generali di Piano, sono quelli di seguito indicati:*

- a. prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali;*
- b. ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica;*
- c. promozione delle migliori tecniche disponibili di risanamento dei siti contaminati;*
- d. gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica;*
- e. implementazione di una strategia per la gestione dell'inquinamento diffuso;*
- f. promozione di strategie di recupero ambientale e rigenerazione dei brownfield;*
- g. promozione della comunicazione ai cittadini rispetto ai temi che attengono alla bonifica dei siti contaminati.*

*Il 27 maggio 2021 l'Assemblea Legislativa ha approvato il documento strategico dando ufficialmente avvio al percorso verso l'approvazione del nuovo strumento di programmazione.*



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)



### **3.5 Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR)**

*Fatto salvo quanto espresso al capitolo precedente, il PPGR (approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.32 del 22/03/2005) è lo strumento di pianificazione e di gestione in materia di rifiuti su scala provinciale. Le finalità del Piano, descritte nell'articolo 1, sono incentrate alla razionalizzazione del sistema provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali e persegue criteri di efficienza, efficacia ed economicità assicurando, nell'ambito territoriale ottimale, una gestione unitaria ed integrata dei rifiuti urbani. Le finalità di razionalizzazione del ciclo dei rifiuti attraverso la corretta "gerarchia" dei metodi di gestione, individuata dalla legislazione europea, nazionale e regionale (riduzione - recupero di materia - recupero di energia - smaltimento) sono perseguite dal PPGR tenendo preminente conto delle esigenze di tutela ambientale del territorio, in un'ottica di massima precauzione e di forme di sviluppo e consumi sostenibili anche mediante un processo condiviso attuato attraverso le più ampie forme di consultazione.*

*A tal proposito, si evidenzia che l'intervento in progetto prevede l'ampliamento di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi.*

*Il PPGR promuove le attività di recupero dei rifiuti speciali; in particolare, specifica che nella gestione dei rifiuti speciali dovranno essere privilegiate le azioni volte alla riduzione della produzione dei rifiuti stessi nonché all'introduzione di tecnologie di recupero (art.15 comma 1 ) e fatto salvo il rispetto dei criteri localizzativi deve essere favorita la realizzazione di impianti che consentano di sopperire alle necessità di stoccaggio, di trattamento e di recupero dei rifiuti speciali prodotti nelle aree più prossime alla localizzazione prescelta (art.16, comma 1).*

*Per quanto riguarda la localizzazione degli impianti di recupero rifiuti, nonostante per questo aspetto il PPGR sia superato dall'entrata in vigore del PRGR e a breve dal nuovo PRRB, il PPGR specifica che nessun progetto di ampliamento o di nuovo impianto di discarica, di trattamento anche ai fini del recupero, di smaltimento e di stoccaggio dei rifiuti speciali può essere approvato nelle aree classificate non idonee in base al PTCP (art.17, comma 1).*

*A tal proposito si evidenzia che le aree per il recupero rifiuti non sono in contrasto con quanto previsto dal PTCP.*



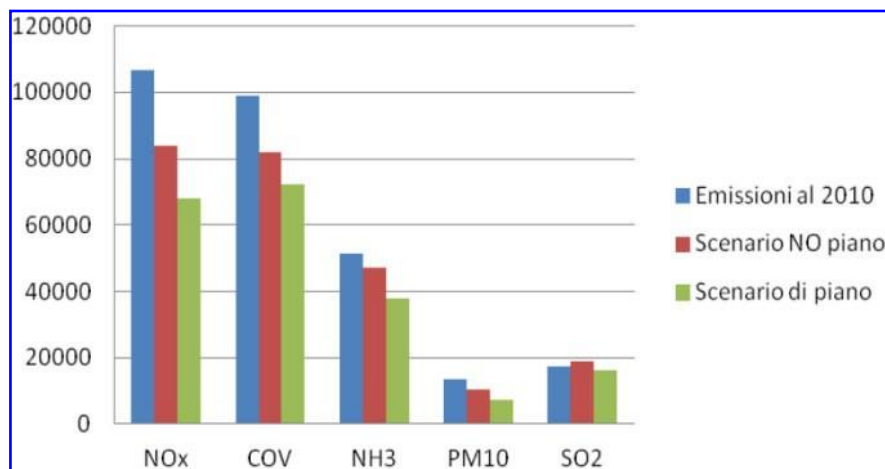


### 3.6 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)

*La normativa impone alle Regioni di effettuare la valutazione della qualità dell'aria e, conseguentemente redigere Piani di risanamento per le zone critiche e Piani di mantenimento per quelle ottimali, il cui livello di inquinanti risulta inferiore ai valori limite.*

*La Giunta della Regione dell'Emilia-Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR), formato da Relazione generale, Norme tecniche di attuazione, Quadro conoscitivo, Rapporto ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza, Parere motivato di valutazione ambientale strategica (VAS) comprensivo della valutazione di incidenza e Dichiarazione di sintesi (DGR 2314/2016). È opportuno precisare che con l'approvazione del Piano Aria Integrato Regionale la Regione Emilia-Romagna dà attuazione agli articoli 9, 10 e 13 del D.Lgs. n.155/2010. Dalla data di entrata in vigore del D.Lgs. n.155/2010 cessa di trovare applicazione [...] l'articolo 122 della L.R. 21 aprile 1999, n. 3, nella parte relativa alle competenze provinciali in ordine ai Piani finalizzati al risanamento atmosferico, per sopravvenuta incompatibilità con il citato decreto legislativo (cfr. articolo 10, comma 1, Legge 10 febbraio 1953, n. 62 e articolo 15 delle preleggi). Con l'approvazione del PAIR, quindi, cessano di avere effetto i Piani Provinciali di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PAIR, Relazione Generale - paragrafo 3.4).*

*Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 dell'11 aprile 2017 ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017. Il PAIR2020 prevede di raggiungere entro il 2020 importanti obiettivi di riduzione delle emissioni dei principali inquinanti rispetto al 2010: del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili e del 7% per l'anidride solforosa) che permetteranno di ridurre la popolazione esposta al rischio di superamento del limite giornaliero consentito di PM10, dal 64% al 1%. Il Piano contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n.155/2010. In particolare, gli obiettivi di Piano sono stati fissati a livello quantitativo analizzando gli scenari di previsione delle emissioni per il periodo di validità del Piano, quantificando la riduzione di emissioni necessaria al rispetto dei valori limite fissati dalla normativa europea.*



**Figura 26** – - Rappresentazione della variazione delle emissioni (t/anno) dei principali precursori dell'inquinamento da PM10 necessaria al rispetto del VL giornaliero per PM10 su gran parte del territorio regionale (PAIR – Relazione Generale)

Il PAIR definisce le misure necessarie per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del loro rispetto anche al fine di adempiere agli obblighi derivanti dalla Direttiva comunitaria 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (art.1, comma 1).

Gli obiettivi di Piano sono ulteriormente declinati per settore (produzione energia elettrica, riscaldamento edifici, industria, estrazione combustibili fossili, uso solventi, trasporti su strada, altre sorgenti mobili, rifiuti ed agricoltura) e suddivisi per provincia; sono, inoltre, espressi anche in termini di riduzione rispetto alle emissioni riscontrate nel 2010 (NTA, art.12 "obiettivi"). Tra gli strumenti attuativi del PAIR sono presenti i controlli di cui alla parte V, titoli I (Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività), II (Impianti termici e civili) e III (Combustibili) del D.Lgs. n.152/2006 (NTA art.9 comma 1 punto f).

In tema di provvedimenti abilitativi in materia ambientale, inoltre, il PAIR specifica che le autorizzazioni ambientali, fra cui l'autorizzazione integrate ambientale (AIA), l'autorizzazione unica ambientale (AUA), l'autorizzazione alle emissioni, l'autorizzazione per i rifiuti nonché gli ulteriori provvedimenti abilitativi in materia ambientale, anche in regime di comunicazione, non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni del Piano (art. 10 comma 1). Le previsioni contenute al capitolo 9, paragrafo 9.4.3.4 del Piano in merito alle attività che emettono polveri diffuse costituiscono, ai sensi dell'articolo 11, comma 6 del D. Lgs. n.155/2010, prescrizioni nei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale adottate dalle autorità competenti ai fini della realizzazione delle opere sottoposte a tale procedura di valutazione (art. 10 comma 2).

Il PAIR introduce l'obiettivo di saldo emissivo zero e per i progetti sottoposti a VIA, in particolare, specifica che la VIA relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle





emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi nullo o ridotto al minimo (art. 20, comma 2).

In attuazione dello stesso D. Lgs n. 155/2010, in relazione alle maggiori criticità sugli inquinanti atmosferici rilevati ed alle caratteristiche climatologiche, il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone:

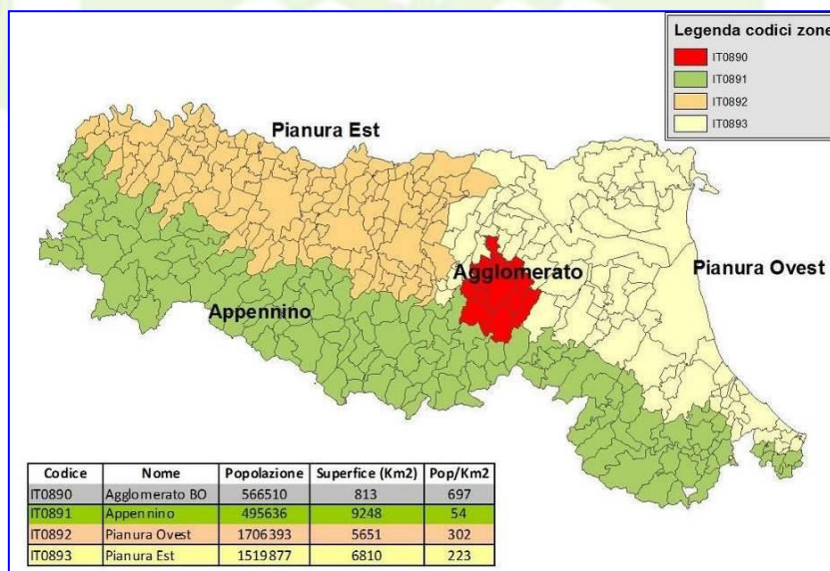
- “Agglomerato” di Bologna: zona costituita da un insieme di aree urbane avente una popolazione inferiore a 250 000 abitanti, ma con una densità di popolazione per km<sup>2</sup> superiore a 3000 abitanti;

- “Pianura Ovest”: porzione di territorio con caratteristiche meteorologiche simili dove è elevato il rischio di superamento dei parametri di legge;

- “Pianura Est”: porzione di territorio con caratteristiche meteorologiche simili dove è elevato il rischio di superamento dei parametri di legge.

- “Appennino”: porzione di territorio dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori ai parametri di legge.

Il comune di Berceto si colloca nella Zona “Appennino” caratterizzata soprattutto da una bassa densità abitativa e scarsa urbanizzazione con conseguente bassa pressione antropica. Gli inquinanti maggiormente critici risultano pertanto gli NO<sub>x</sub> e l'Ozono.



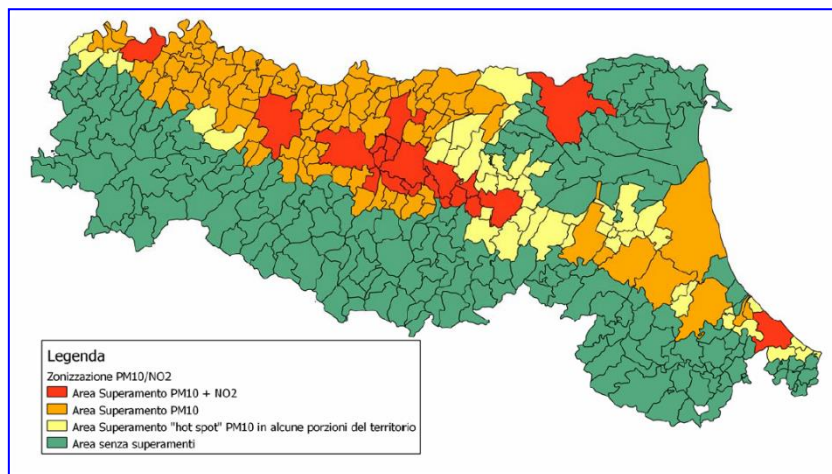
**Figura 27** – Allegato 2 - B - Zonizzazione dell'Emilia-Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010

La Regione Emilia-Romagna, sulla base dei dati rilevati dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria, ha inoltre approvato la cartografia delle aree di superamento dei valori limite di PM<sub>10</sub> e NO<sub>2</sub>, successivamente integrata con valutazioni di carattere modellistico, ai fini di individuare le aree di superamento, su base comunale, dei valori limite del PM<sub>10</sub> e NO<sub>2</sub> con riferimento all'anno 2009. Queste aree rappresentano le zone più critiche del territorio regionale ed il Piano prevede



*pertanto criteri di localizzazione e condizioni di esercizio delle attività e delle sorgenti emissive ivi localizzate al fine di rientrare negli standard di qualità dell'aria.*

*Il comune di Berceto è compreso in “Area senza superamenti”.*



**Figura 28** – Allegato 2 - A – Cartografia delle aree di superamento (DAL 51/200, DGR 362/2012) – anno di riferimento 2009

*Anche se la zona di interesse non ricade in “Area di superamento PM10” nella “Valutazione degli impatti, misure di mitigazione e monitoraggio” del presente SIA sono indicate ed esplicitate tutte le misure idonee a compensare o mitigare l’effetto delle emissioni introdotte con il Progetto.*

*Le attività di gestione rifiuti sono interessate dalla presenza di sistemi di nebulizzazione per il contenimento delle polveri diffuse, sia in corrispondenza delle aree di messa in riserva, sia in corrispondenza degli impianti di recupero, nonché apposite reti anti polvere installate sull’intero perimetro dell’area stessa.*





### 3.7 Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC)

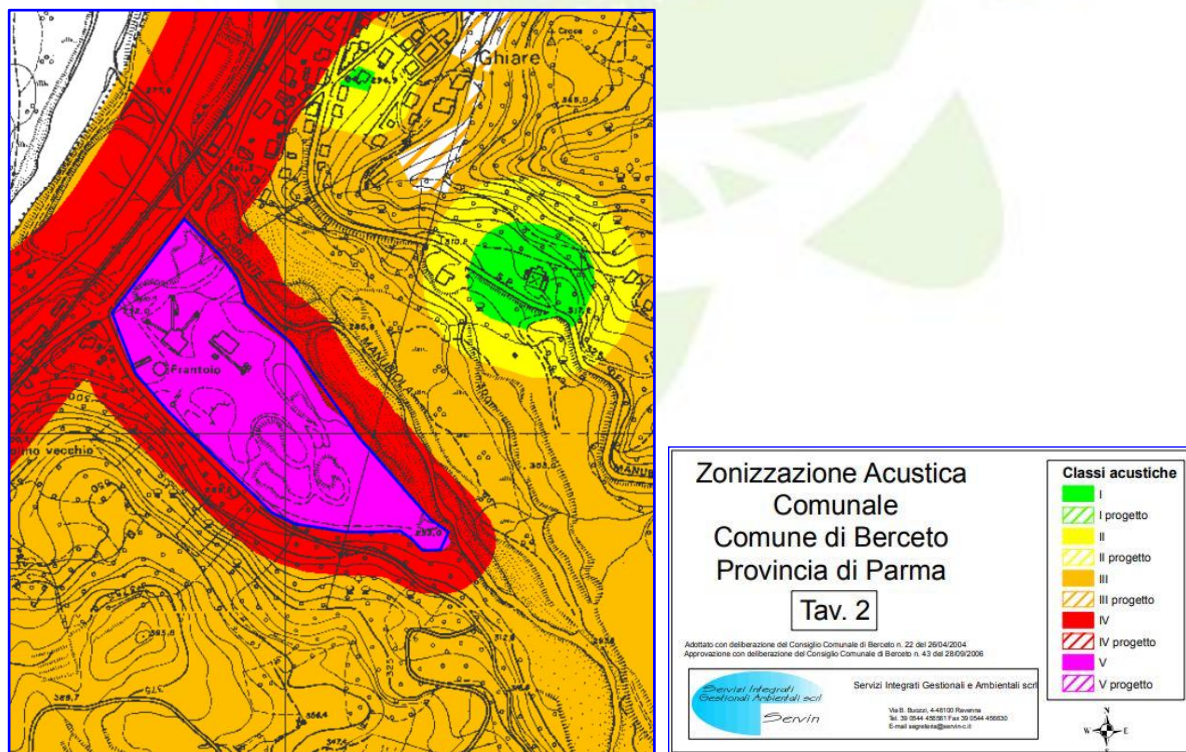
La classificazione acustica è uno strumento previsto dalla legge quadro sull'inquinamento acustico persegue l'obiettivo generale di miglioramento del clima acustico complessivo del territorio e consiste nella suddivisione in zone del territorio comunale, ognuna delle quali è associata a limiti di rumorosità ambientale e limiti di rumorosità per ciascuna sorgente.

La disciplina del rumore ambientale è specificata all'interno del "Regolamento Acustico Comunale", dove sono riportati:

- a) i contenuti del documento di impatto acustico e del documento di clima acustico;
- b) i requisiti acustici passivi degli edifici;
- c) la documentazione da presentare nei PUA relativamente alla tematica rumore;
- d) i contenuti della Zonizzazione Acustica Comunale;
- e) il sistema dei controlli e dei provvedimenti

Il Comune di Berceto dispone di una Zonizzazione Acustica Comunale, ai sensi della L.R. 15/2001 comma 3 dell'Art.2 L.R. 9 maggio 2001 n°15, approvata con Delibera di Consiglio Comunale del 28 settembre 2006.

Come è possibile osservare dallo stralcio della ZAC (Zonizzazione Acustica Comunale) l'area in esame è stata classificata in Zona V di progetto come "Area prevalentemente industriale", i cui limiti assoluti di immissione sono di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni, risultando pienamente compatibile con la tipologia delle attività previste. Nella tabella sottostante sono riportati gli ambiti di zonizzazione principali presenti al contorno.



**Figura 29-** Stralcio della Zonizzazione acustica del Comune di Berceto



**Tabella 2** – Ambiti di zonizzazione acustica al contorno

Zonizzazione acustica	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)	Criterio Differenziale
<i>Area di insediamento dell'attività considerata ed oggetto di studio:</i>			
<i>Aree prevalentemente industriali Limiti "CLASSE V"</i>	70 dB	60 dB	5 dB (diurno) – 3 dB (notturno)
<i>Al contorno la zonizzazione acustica individua:</i>			
<i>Aree di intensa attività industriale Limiti "CLASSE IV"</i>	65 dB	55 dB	5 dB (diurno) – 3 dB (notturno)
<i>Aree di tipo misto Limiti "CLASSE III"</i>	60 dB	50 dB	5 dB (diurno) – 3 dB (notturno)
<i>Aree prevalentemente residenziali Limiti CLASSE "II"</i>	55 dB	45 dB	5 dB (diurno) – 3 dB (notturno)
<i>Aree particolarmente protette Limiti CLASSE "I"</i>	50 dB	40 dB	5 dB (diurno) – 3 dB (notturno)

Al fine della verifica della compatibilità acustica degli interventi di progetto con il contesto, la documentazione presentata è corredata di specifico Documento Previsionale di Impatto Acustico a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.





## 4. VINCOLI DI TUTELA NATURALISTICA

### 4.1 Aree naturali protette

L'area di progetto e le aree limitrofe non sono interessate dalla presenza di aree naturali protette, l'area più vicina è rappresentata dalla "Zona di Conservazione Speciale Groppo di Gorro" collocato a non meno di 4.000 m verso sud-ovest rispetto all'area di progetto.

In relazione alle tipologie di attività svolte e alla distanza intercorrente con i siti protetti, non si ritengono possibili impatti a carico degli stessi.

L'impianto, come precedentemente verificato, ricade in area sottoposta a vincolo paesaggistico in quanto area tutelata per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c), del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002, n.137" determinato dalla presenza del Torrente Manubiola che rientra tra "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

Considerando la presenza del vincolo paesaggistico, risulta necessario attivare la procedura di autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i. e, a tal fine è allegata specifica Relazione Paesaggistica.

### 4.2 Rete Natura 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati.

La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), destinate a diventare Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che ha sostituito la storica direttiva 79/409.

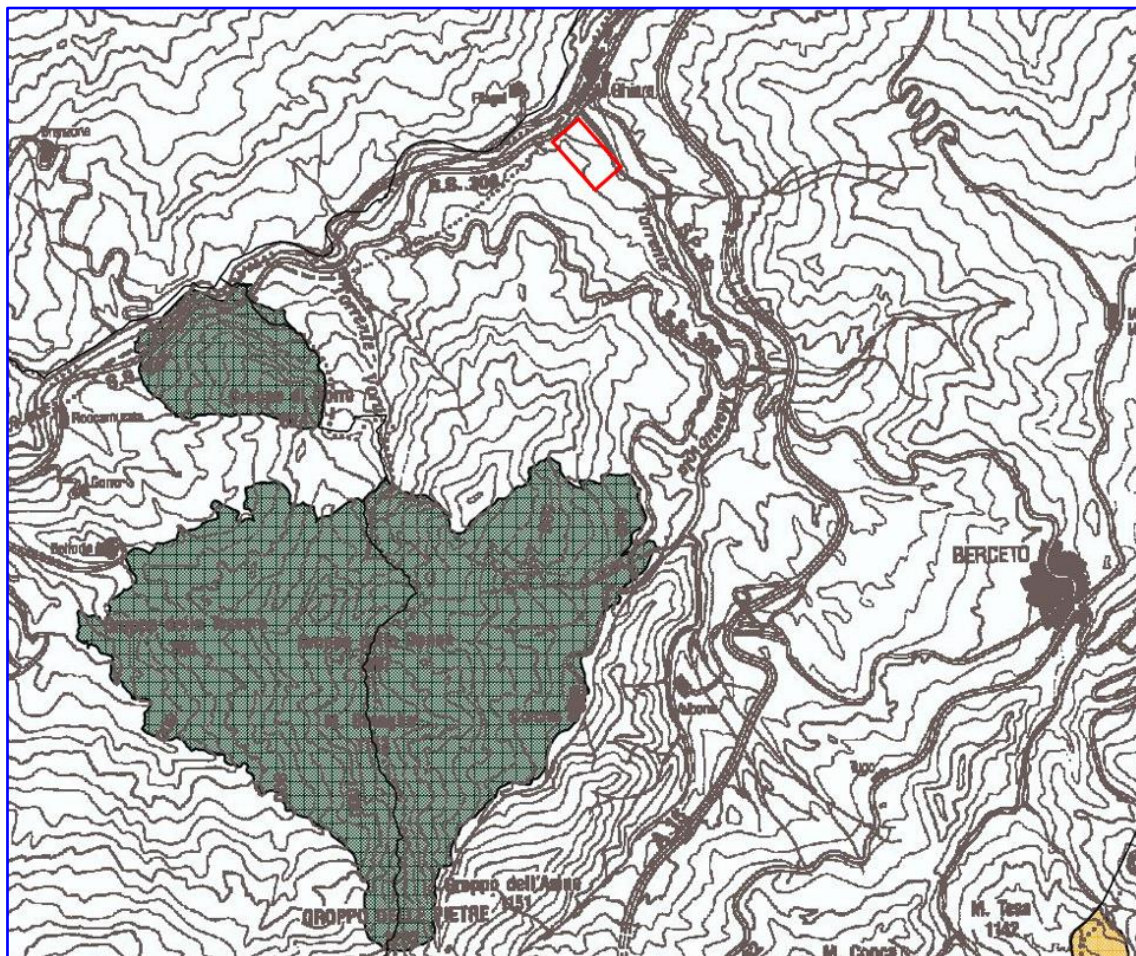
Nel caso specifico l'area oggetto di studio non interessa direttamente né indirettamente siti appartenenti alla Rete Natura 2000; i siti più vicini sono, infatti, localizzati a circa 3,5 km dall'area di intervento ed in particolare:

- ZSC IT 4020011: Groppo di Gorro, distante circa 3,5 km a ovest;
- ZSC IT 402001:3 Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola distante circa 3,5 km a sud.

La distanza tra il sito in oggetto e l'area oggetto d'esame non è tale da consentire un'iterazione apprezzabile con il progetto.



**OM.EN S.R.L.**  
Dal 1985, consulenza e formazione



- Legenda**
- Limiti amministrativi
  - Rete Natura2000
    - SIC
    - SIC-ZPS
    - ZPS

**Figura 30-** Stralcio Tavola 5a-2 del PTCP in corrispondenza dell'area di progetto (cerchiata in rosso)



Via Umberto Terracini, 14 - 43052 - Colorno (PR)  
Tel. 0521/312577 Fax 0521/811003



Via A. Spinelli, 35 - 42023 - Cadelbosco Sopra (RE)  
Tel. 0522/919326



[www.euroomen.it](http://www.euroomen.it)  
[info@euroomen.it](mailto:info@euroomen.it)





## **5. VINCOLI DI TUTELA SUI BENI STORICO-CULTURALI E PAESAGGISTICI E ARCHEOLOGICI**

### **5.1 Vincoli di tutela sui beni storico-culturali e paesaggistici**

*Secondo la definizione del D. Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” all’articolo 2, comma 2, sono individuati come beni culturali “le cose immobili e mobili che, [...], presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà”.*

*Al comma 3, il medesimo articolo definisce come beni paesaggistici “gli immobili e le aree [...] costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge”.*

*L’articolo 142 del già citato Decreto Legislativo definisce come aree tutelate per legge per il loro interesse paesaggistico:*

*[...]*

*c) i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

*[...]*

*L’area di progetto rientra nelle fasce di rispetto di 150 metri di un corso d’acqua sottoposto a tutela, il Torrente Manubiola (lettera c) del comma 1 dell’articolo 142 del sopra citato D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.), che attraversa l’area stessa in direzione sud/ovest – nord/ovest, per tale motivo l’area di progetto risulta quindi sottoposta a vincolo paesaggistico.*

*La documentazione presentata, pertanto, è corredata di specifica Relazione paesaggistica finalizzata all’ottenimento dell’Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’art.146 del D.Lgs n.42/2004 e s.m.i.*

### **5.2 Vincoli archeologici**

*L’area di progetto non rientra in aree sottoposte a vincolo archeologico.*



## 6. VALUTAZIONE SINTETICA DELLA COERENZA DEL PROGETTO CON I VINCOLI, GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E CON ALTRI PIANI CHE INTERESSANO L'AREA IN OGGETTO

Nel complesso l'attività di progetto persegue diversi obiettivi espressi dalla strumentazione pianificatoria vigente, anzi persegue diversi obiettivi da essa espressi, con particolare riferimento a quelli di riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti e di incremento delle attività di recupero dei materiali inerti da costruzione e demolizione nonché gli obiettivi comunitari di prossimità ed autosufficienza.

**Tabella 2** - Valutazione sintetica della coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti

<b>Norme, Piani e Strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e disettore</b>	<b>Norme e/o articoli di riferimento</b>	<b>Commento</b>	<b>Valutazione sintetica di coerenza dell'impianto in progetto</b>
PTCP	Art. 10 – Foreste e boschi	Il comparto non risulta direttamente occupato da aree boschive ma sono presenti al contorno. [Rif. TAVOLA C3 “Carta Forestale”]	Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.
	Art. 12 – Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica	L'area di progetto risulta collocata sul confine con le “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica”. [Rif. TAVOLA C1 “Tutela ambientale, paesistica e storico culturale”]	Si segnala la presenza del Torrente Manubiola, corso d'acqua meritevole di tutela per il quale è prevista la Relazione Paesaggistica.
	Art. 14– Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	L'ambito non risulta interessato da zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale. [Rif. TAVOLA C1 “Tutela ambientale, paesistica e storico culturale”]	Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.
	Art. 18 – Zone ed elementi di specifico interesse storico, archeologico e testimoniale	L'ambito non risulta interessato da zone di particolare interesse storico, archeologico e testimoniale. [Rif. TAVOLA C1 “Tutela ambientale, paesistica e storico culturale”]	Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.
	Art. 27 – Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale	L'areale rientra nelle zone di tutela, recupero e valorizzazione ambientale con il progetto “Miniere di Corchia”. [Rif. TAVOLA C5.2 “Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale”].	Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.





	Art. 28 – Unità di Paesaggio di rango provinciale	L'area rientra nell'unità di paesaggio n 9 "Montagna del Taro e del Ceno" [Rif. TAVOLA C8 "Unità di paesaggio"].	Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.
	Art. 34 – Principali interventi sulla rete stradale	Come già anticipato precedentemente, l'area oggetto di studio è situata in prossimità di una strada di interesse intercomunale (SP45) e risulta adiacente ad un percorso ciclabile di valenza territoriale. [Rif. TAVOLA C10.2 – "Infrastrutture per la mobilità"]	Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.
	Art. 36 – Aree produttive sovracomunali ed aree ecologicamente attrezzate	In corrispondenza dell'area oggetto di studio si riconosce l'area sovracomunale 11.c, con ambiti urbani da riqualificare. [Rif. TAVOLA C9.2 – "Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale"]	Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.
	ALLEGATO 4 - Approfondimento in materia di tutela delle acque	L'area ricade all'interno del "Progetto integrato strategico n 1 di analisi delle potenzialità delle risorse idriche del territorio della Montagna Ovest e georeferenziazione delle sorgenti captate" [Rif. TAVOLA 14 – "Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale"]	Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente allegato.
	ALLEGATO 6 – Zone non idonee per la localizzazione di impianti di trattamento smaltimento rifiuti	Il Piano individua le aree in cui la localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti è esclusa. Il Piano individua le aree in cui la localizzazione di impianti è sottoposta a particolari condizioni da accertare secondo le discipline definite dagli enti competenti:	Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente allegato.
PSC e RUE	Art. 30- Ambito specializzato per attività produttiva esistenti destinato a zone ed impianti fissi per la lavorazione dei materiali litoidi Tav.2.5 PTC	L'intera area è inoltre compresa all'interno della Fascia di rispetto dei corsi d'acqua pubblici e pertanto sottoposta al vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 del D.Lgs 42/2004. In tali zone sono consentite le lavorazioni e le trasformazioni degli inerti	Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.



		<i>e pertanto sono ammesse le attrezzature tecnologiche finalizzate all'attività, nonché le opere derivante dalle eventuali prescrizioni dettate dagli enti competenti."</i>	
	<i>Art. 3.2.16 – Zone ed impianti fissi per la lavorazione dei materiali litoidi Tav.5 del RUE.</i>	<i>Il RUE colloca l'area come zona D2 che comprende le aree produttive esistenti per lo stoccaggio e la lavorazione degli inerti comprendono gli insediamenti esistenti. Gli usi ammessi sono quelli relativi alle attività di estrazione di minerali, da miniera o da cava, nonché le attività di frantumazione di pietre e minerali fuori dalla cava di tipo U9.</i>	<i>Per le attività di cui al presente articolo sono previsti tutti gli accorgimenti tecnologici prescritti dai competenti uffici dell'U.S.L. al fine di conseguire la prevenzione e la tutela da qualsiasi forma di inquinamento ambientale.</i>
	<i>Art. 8 - Aree caratterizzate da pericolosità geomorfologica moderata e soggette ad effetti di sito e amplificazione sismica. Tav.11.1, 12 e 13.A del PSC</i>	<i>Il PSC identifica l'area a pericolosità geomorfologica moderata caratterizzata da depositi alluvionali intravallivi con <math>V_s &lt; 800</math> m/s e fattori di amplificazione: FA PGA 2.2 FA ISO.1-0.5 2.5-2-2 FA ISO.5-1.0 1.9-1.7</i>	<i>Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.</i>
	<i>Art. 11 – Zone adiacenti a corsi d'acqua meritevoli di tutela, corsi d'acqua pubblici e reticolo idrografico minore Tav.2.5 Progetto del Territorio Comunale PSC</i>	<i>L'area ricade in prossimità del Torrente Manubiola, corso d'acqua meritevole di tutela per il quale è necessario adottare le delimitazioni suddette.</i>	<i>Essendo l'area del nuovo impianto già impiegata per scopi produttivi ed essendo previsti interventi edilizi minimi non si segnala la presenza di elementi di contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.</i>
	<i>Art. 15 – Ambiti soggetti a vincolo paesaggistico - fascia di tutela di 150 metri delle acque pubbliche Tav.8 PSC</i>	<i>L'area come già anticipato precedentemente, ricade in prossimità del Torrente Manubiola, corso d'acqua pubblico che rientra nell'elenco del RD 1775/1933 per il quale è prevista una fascia di rispetto, pertanto si rimanda alla relazione paesaggistica redatta per il corrente progetto.</i>	<i>L'area del nuovo impianto è già impiegata per scopi produttivi ma essendo previsti interventi edilizi ulteriori si predispone di una relazione paesaggistica in parallelo al progetto.</i>
<i>PTR e PTPR</i>		<i>Con riferimento alla carta delle Tutele del PTPR, elaborato di successiva specificazione e recepimento nell'ambito dei PTCP provinciali, l'area oggetto di intervento ed un suo ampio intorno ricadono in zona "bianca", priva di particolari forme di vincolo.</i>	<i>Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.</i>
<i>PGRA</i>	<i>Piano di gestione del rischio alluvioni – Scenari di pericolosità</i>	<i>L'area di progetto ricade in scenario di pericolosità P1-L</i>	<i>Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del piano</i>





	<i>Piano di gestione del rischio alluvioni – Classi di rischio</i>	<i>L'area di progetto ricade in classe di rischio MODERATO R1</i>	<i>Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del piano</i>
PRGR e PRRB	<i>Art. 8 - Obiettivi</i>	<i>Il PRGR assume diversi obiettivi volti alla riduzione dei quantitativi e della pericolosità dei rifiuti speciali e urbani e all'aumento dei quantitativi di rifiuti recuperati.</i>	<i>L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi in progetto concorre al raggiungimento degli obiettivi del PRGR.</i>
	<i>Art. 21 – Criteri di localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento (capitolo 14.3 e 14.5 della Relazione generale)</i>	<i>Il PRGR stabilisce i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.</i>	<i>L'area in cui sono svolte le attività di recupero rifiuti non pericolosi R5 in progetto non interessa elementi escludenti la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento.</i>
	<i>Art. 21 – Criteri di localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento (capitolo 14.4 della Relazione generale)</i>	<i>Il PRGR stabilisce i criteri per l'individuazione delle aree adatte al recupero e allo smaltimento dei rifiuti.</i>	<i>L'area di progetto è situata all'interno di uno stabilimento di produzione di calcestruzzo già autorizzato e in essere</i>
PPGR	<i>Art. 15 e Art. 16</i>	<i>Il PPGR specifica che nella gestione dei rifiuti speciali dovranno essere privilegiate le azioni volte alla riduzione della produzione dei rifiuti stessi nonché all'introduzione di tecnologie di recupero e fatto salvo il rispetto dei criteri localizzativi deve essere favorita la realizzazione di impianti che consentano di sopperire alle necessità di stoccaggio, di trattamento e di recupero dei rifiuti speciali prodotti nelle aree più prossime alla localizzazione prescelta.</i>	<i>L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi in progetto concorre al raggiungimento degli obiettivi del PPGR.</i>
	<i>Art. 17 – Localizzazione degli impianti di discarica, di trattamento anche ai fini del recupero, di smaltimento e di stoccaggio dei rifiuti speciali e speciali pericolosi</i>	<i>Il PPGR stabilisce che nessun progetto di ampliamento o di nuovo impianto di discarica, di trattamento anche ai fini del recupero, di smaltimento e di stoccaggio dei rifiuti speciali può essere approvato nelle aree classificate non idonee in base al PTCP.</i>	<i>L'area in cui sono previste le attività di recupero rifiuti non pericolosi in progetto R5 è coerente con quanto previsto dal PTCP vigente.</i>
PAIR	<i>Art. 10 – Provvedimenti abilitativi in materia ambientale</i>	<i>Il Piano Aria Integrato Regionale stabilisce che le autorizzazioni in materia ambientale non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni di Piano. Vengono, inoltre, definite prescrizioni per le attività che emettono polveri</i>	<i>In "Valutazione degli impatti, misure di mitigazione e monitoraggio" sono descritte e dettagliate le misure per il contenimento delle emissioni indotte, prevedendo, tra l'altro, sistemi di nebulizzazione per il contenimento delle</i>



	Art. 20 – Saldo zero	diffuse. Il PAIR indica che le procedure di VIA relative a progetti ubicati in aree di superamento si possono concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.	emissioni diffuse di polveri sia nelle aree di messa in riserva, sia in corrispondenza degli impianti di recupero.
ZAC	Classificazione acustica del territorio comunale	L'area in esame è stata classificata in Zona V di progetto, come "Area prevalentemente industriale"	Le attività in progetto sono coerenti con la classe di zonizzazione acustica vigente; in ogni caso si è provveduto alla redazione di specifico Documento Previsionale di Impatto Acustico finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti di zona e del criterio differenziale.
VINCOLI DI TUTELA NATURALISTICA	Aree naturali protette Tav.8 PSC	L'area di progetto e le aree limitrofe non sono interessate dalla presenza di aree naturali protette, l'area più vicina è rappresentata dalla "Zona di Conservazione Speciale Groppo di Gorro" collocato a non meno di 4.000 m verso sud-ovest rispetto all'area di progetto.	In relazione alle tipologie di attività svolte e alla distanza intercorrente con i siti protetti, non si ritengono possibili impatti a carico degli stessi.
	Rete Natura 2000 Tav. 5a..2 PTCP	Nel caso specifico l'area oggetto di studio non interessa direttamente né indirettamente siti appartenenti alla Rete Natura 2000; i siti più vicini sono, infatti, localizzati a circa 3,5 km dall'area di intervento ed in particolare: <ul style="list-style-type: none"><li>• ZSC IT 4020011: Groppo di Gorro, distante circa 3,5 km a ovest;</li><li>• ZSC IT 4020013: Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola distante circa 3,5 km a sud.</li></ul>	In relazione alle tipologie di attività svolte e alla distanza intercorrente con i siti Natura 2000, non si ritengono possibili impatti a carico degli habitat e delle specie protette.
<b>Norme, Piani e Strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e disettore</b>	<b>Norme e/o articoli di riferimento</b>	<b>Commento</b>	<b>Valutazione sintetica di coerenza dell'impianto inprogetto</b>
PTCP	Art. 12 – Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica	L'area di progetto risulta collocata sul confine con le "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica". [Rif. TAVOLA C1 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale"]	Si segnala la presenza del Torrente Manubiola, corso d'acqua meritevole di tutela per il quale è prevista la Relazione Paesaggistica.
	Art. 14– Zone di particolare	L'ambito non risulta	Non si segnala la presenza





	<i>interesse paesaggistico-ambientale</i>	<i>interessato da zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.</i> <i>[Rif. TAVOLA C1 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale"]</i>	<i>di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.</i>
	<i>Art. 18 – Zone ed elementi di specifico interesse storico, archeologico e testimoniale</i>	<i>L'ambito non risulta interessato da zone di particolare interesse storico, archeologico e testimoniale.</i> <i>[Rif. TAVOLA C1 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale"]</i>	<i>Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.</i>
	<i>Art. 10 – Foreste e boschi</i>	<i>Il comparto non risulta direttamente occupato da aree boschive ma sono presenti al contorno.</i> <i>[Rif. TAVOLA C3 "Carta Forestale"]</i>	<i>Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.</i>
	<i>Art. 27 – Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale</i>	<i>L'areale rientra nella zona di tutela, recupero e valorizzazione ambientale con il progetto "Miniére di Corchia".</i> <i>[Rif. TAVOLA C5.2 "Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale"]</i>	<i>Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.</i>
	<i>Art. 28 – Unità di Paesaggio di rango provinciale</i>	<i>L'area rientra nell'unità di paesaggio n 9 "Montagna del Taro e del Ceno"</i> <i>[Rif. TAVOLA C8 "Unità di paesaggio"]</i>	<i>Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.</i>
	<i>Art. 34 – Principali interventi sulla rete stradale</i>	<i>Come già anticipato precedentemente, l'area oggetto di studio è situata in prossimità di una strada di interesse intercomunale (SP45) e risulta adiacente ad un percorso ciclabile di valenza territoriale.</i> <i>[Rif. TAVOLA C10.2 – "Infrastrutture per la mobilità"]</i>	<i>Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.</i>
	<i>Art. 36 – Aree produttive sovracomunali ed aree ecologicamente attrezzate</i>	<i>In corrispondenza dell'area oggetto di studio si riconosce l'area sovracomunale 11.c, con ambiti urbani da riqualificare.</i> <i>[Rif. TAVOLA C9.2 – "Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale"]</i>	<i>Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.</i>
	<i>ALLEGATO 4 - Approfondimento in materia di tutela delle acque</i>	<i>L'area ricade all'interno del "Progetto integrato strategico n 1 di analisi delle potenzialità delle</i>	<i>Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente allegato.</i>



		risorse idriche del territorio della Montagna Ovest e georeferenziazione delle sorgenti captate” [Rif. TAVOLA 14 – “Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale”]	
	ALLEGATO 6 – Zone non idonee per la localizzazione di impianti di trattamento smaltimento rifiuti	Il Piano individua le aree in cui la localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti è esclusa. Il Piano individua le aree in cui la localizzazione di impianti è sottoposta a particolari condizioni da accertare secondo le discipline definite dagli enti competenti:	Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente allegato.
PSC e RUE	Art. 30- Ambito specializzato per attività produttiva esistenti destinato a zone ed impianti fissi per la lavorazione dei materiali litoidi Tav.2.5 PTC	L’intera area è inoltre compresa all’interno della Fascia di rispetto dei corsi d’acqua pubblici e pertanto sottoposta al vincolo paesaggistico di cui all’art. 142 del D.Lgs 42/2004. In tali zone sono consentite le lavorazioni e le trasformazioni degli inerti e pertanto sono ammesse le attrezzature tecnologiche finalizzate all’attività, nonché le opere derivante dalle eventuali prescrizioni dettate dagli enti competenti.”	Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.
	Art. 3.2.16 – Zone ed impianti fissi per la lavorazione dei materiali litoidi Tav.5 del RUE.	Il RUE colloca l’area come zona D2 che comprende le aree produttive esistenti per lo stoccaggio e la lavorazione degli inerti comprendono gli insediamenti esistenti. Gli usi ammessi sono quelli relativi alle attività di estrazione di minerali, da miniera o da cava, nonché le attività di frantumazione di pietre e minerali fuori dalla cava di tipo U9.	Per le attività di cui al presente articolo sono previsti tutti gli accorgimenti tecnologici prescritti dai competenti uffici dell’U.S.L. al fine di conseguire la prevenzione e la tutela da qualsiasi forma di inquinamento ambientale.
	Art. 8 - Aree caratterizzate da pericolosità geomorfologica moderata e soggette ad effetti di sito e amplificazione sismica. Tav.11.1, 12 e 13.A del PSC	Il PSC identifica l’area a pericolosità geomorfologica moderata caratterizzata da depositi alluvionali intravallivi con Vs<800 m/s e fattori di amplificazione: FA PGA 2.2 FA ISO.1-0.5 2.5-2-2 FA ISO.5-1.0 1.9-1.7	Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.
	Art. 11 – Zone adiacenti a corsi d’acqua meritevoli di tutela, corsi d’acqua pubblici e reticolo idrografico minore Tav.2.5 Progetto del	L’area ricade in prossimità del Torrente Manubiola, corso d’acqua meritevole di tutela per il quale è necessario adottare le delimitazioni suddette.	Essendo l’area del nuovo impianto già impiegata per scopi produttivi ed essendo previsti interventi edilizi minimi non si segnala la presenza di elementi di



	<i>Territorio Comunale PSC</i>		<i>contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.</i>
	<i>Art. 15 – Ambiti soggetti a vincolo paesaggistico - fascia di tutela di 150 metri delle acque pubbliche Tav.8 PSC</i>	<i>L'area come già anticipato precedentemente, ricade in prossimità del Torrente Manubiola, corso d'acqua pubblico che rientra nell'elenco del RD 1775/1933 per il quale è prevista una fascia di rispetto, pertanto si rimanda alla relazione paesaggistica redatta per il corrente progetto.</i>	<i>L'area del nuovo impianto è già impiegata per scopi produttivi ma essendo previsti interventi edilizi ulteriori si predispone di una relazione paesaggistica in parallelo al progetto.</i>
<i>PTR e PTPR</i>		<i>Con riferimento alla carta delle Tutele del PTPR, elaborato di successiva specificazione e recepimento nell'ambito dei PTCP provinciali, l'area oggetto di intervento ed un suo ampio intorno ricadono in zona "bianca", priva di particolari forme di vincolo.</i>	<i>Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del presente articolo.</i>
<i>PGRA</i>	<i>Piano di gestione del rischio alluvioni – Scenari di pericolosità</i>	<i>L'area di progetto ricade in scenario di pericolosità P1-L</i>	<i>Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del piano</i>
	<i>Piano di gestione del rischio alluvioni – Classi di rischio</i>	<i>L'area di progetto ricade in classe di rischio MODERATO R1</i>	<i>Non si segnala la presenza di elementi in contrasto con gli indirizzi generali del piano</i>
<i>PRGR e PRRB</i>	<i>Art. 8 - Obiettivi</i>	<i>Il PRGR assume diversi obiettivi volti alla riduzione dei quantitativi e della pericolosità dei rifiuti speciali e urbani e all'aumento dei quantitativi di rifiuti recuperati.</i>	<i>L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi in progetto concorre al raggiungimento degli obiettivi del PRGR.</i>
	<i>Art. 21 – Criteri di localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento (capitolo 14.3 e 14.5 della Relazione generale)</i>	<i>Il PRGR stabilisce i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.</i>	<i>L'area in cui sono svolte le attività di recupero rifiuti non pericolosi R5 in progetto non interessa elementi escludenti la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento.</i>
	<i>Art. 21 – Criteri di localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento (capitolo 14.4 della Relazione generale)</i>	<i>Il PRGR stabilisce i criteri per l'individuazione delle aree adatte al recupero e allo smaltimento dei rifiuti.</i>	<i>L'area di progetto è situata all'interno di uno stabilimento di produzione di calcestruzzo già autorizzato e in essere</i>
<i>PPGR</i>	<i>Art. 15 e Art. 16</i>	<i>Il PPGR specifica che nella gestione dei rifiuti speciali dovranno essere privilegiate le azioni volte alla riduzione della produzione dei rifiuti stessi nonché all'introduzione di tecnologie di recupero e fatto salvo il rispetto dei criteri localizzativi deve essere favorita la realizzazione di impianti</i>	<i>L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi in progetto concorre al raggiungimento degli obiettivi del PPGR.</i>





		che consentano di sopperire alle necessità di stoccaggio, di trattamento e di recupero dei rifiuti speciali prodotti nelle aree più prossime alla localizzazione prescelta.	
	Art. 17 – Localizzazione degli impianti di discarica, di trattamento anche ai fini del recupero, di smaltimento e di stoccaggio dei rifiuti speciali e speciali pericolosi	Il PPGR stabilisce che nessun progetto di ampliamento o di nuovo impianto di discarica, di trattamento anche ai fini del recupero, di smaltimento e di stoccaggio dei rifiuti speciali può essere approvato nelle aree classificate non idonee in base al PTCP.	L'area in cui sono previste le attività di recupero rifiuti non pericolosi in progetto R5 è coerente con quanto previsto dal PTCP vigente.
PAIR	Art. 10 – Provvedimenti abilitativi in materia ambientale	Il Piano Aria Integrato Regionale stabilisce che le autorizzazioni in materia ambientale non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni di Piano. Vengono, inoltre, definite prescrizioni per le attività che emettono polveri diffuse.	In “Valutazione degli impatti, misure di mitigazione e monitoraggio” sono descritte e dettagliate le misure per il contenimento delle emissioni indotte, prevedendo, tra l'altro, sistemi di nebulizzazione per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri sia nelle aree di messa in riserva, sia in corrispondenza degli impianti di recupero.
	Art. 20 – Saldo zero	Il PAIR indica che le procedure di VIA relative a progetti ubicati in aree di superamento si possono concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.	
ZAC	Classificazione acustica del territorio comunale	L'area in esame è stata classificata in Zona V di progetto, come “Area prevalentemente industriale”	Le attività in progetto sono coerenti con la classe di zonizzazione acustica vigente; in ogni caso si è provveduto alla redazione di specifico Documento Previsionale di Impatto Acustico finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti di zona e del criterio differenziale.
VINCOLI DI TUTELA NATURALISTICA	Aree naturali protette Tav.8 PSC	L'area di progetto e le aree limitrofe non sono interessate dalla presenza di aree naturali protette, l'area più vicina è rappresentata dalla “Zona di Conservazione Speciale Groppo di Gorro” collocato a non meno di 4.000 m verso sud-ovest rispetto all'area di progetto.	In relazione alle tipologie di attività svolte e alla distanza intercorrente con i siti protetti, non si ritengono possibili impatti a carico degli stessi.
	Rete Natura 2000 Tav. 5a..2 PTCP	Nel caso specifico l'area oggetto di studio non interessa direttamente né indirettamente siti appartenenti alla Rete Natura 2000; i siti più vicini sono, infatti,	In relazione alle tipologie di attività svolte e alla distanza intercorrente con i siti Natura 2000, non si ritengono possibili impatti a carico degli habitat e delle specie protette.



		<p>localizzati a circa 3,5 km dall'area di intervento ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• ZSC IT 4020011: Groppo di Gorro, distante circa 3,5 km a ovest;</li><li>• ZSC IT 402001:3 Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola distante circa 3,5 km a sud.</li></ul>	
--	--	---	--

*Nel complesso l'intervento in progetto non presenta elementi di contrasto con gli strumenti di pianificazione considerata, anzi persegue diversi obiettivi da essa espressi, con particolare riferimento a quelli di riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti e di incremento delle attività di recupero dei materiali inerti da costruzione e demolizione nonché gli obiettivi comunitari di prossimità ed autosufficienza.*

*L'area in cui è ubicato l'impianto è classificata dagli strumenti urbanistici comunali come "Zona D2 - Zone e impianti fissi per la lavorazione dei materiali litoidi" e l'attività di gestione e recupero rifiuti è già svolta in virtù dell'autorizzazione "semplificata" ex art. 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ricompresa nel Provvedimento unico di VIA rilasciato con DGR 359 del 25/09/2015.*

*L'ampliamento dell'impianto è legato alla realizzazione del PUA che prevede lo spostamento della SP 308 R, che costeggia l'impianto lungo il lato ovest, al di fuori dell'area di proprietà aziendale con relativo svincolo dalla presenza della fascia di rispetto stradale attuale.*

*Dall'applicazione dei criteri localizzativi individuati dal PTCP per la tipologia di impianto in oggetto non emergono incompatibilità per la realizzazione del progetto.*

*Poiché l'area individuata rientra in un'area sottoposta a particolari condizioni secondo le discipline definite dagli Enti competenti, a causa della presenza del vincolo paesaggistico, è stata predisposta specifica la Relazione Paesaggistica.*